ANNO XLIX MATTINO TORINO Martedì 2 Giugno 1915 MATTINO NUM. 151

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,10
Estero	56,50	17,75	9,—	3,15

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Gli Austriaci sconfitti nelle battaglie di Monte Croce in Carnia

abbandonano dinnanzi alle nostre linee trenta morti e numerosi feriti

La guerra fraudolenta: un dirigibile austriaco battente bandiera italiana bombardò il ponte ferroviario di Marecchia — Un raid su Bari, Brindisi e Molfetta: tre vittime inermi e lievi danni.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Le operazioni iniziali

L'entrata in azione del nostro esercito e della nostra armata, divenuti potenti mezzi d'offesa per la lunga preparazione, è certamente destinata a provocare un grave turbamento dell'equilibrio delle forze che da dieci mesi insanguinano l'Europa senza che ancora si possa vedere da qual parte penda decisamente la bilancia della vittoria.

Ma è probabile che la ripercussione degli effetti prodotti dalla nuova massa che comincia a premere dal Sud contro gli Imperi Centrali non si manifesti tanto prontamente quanto tutti si auguravano.

Le nostre balde truppe, animate da quel sacro slancio che fa rivivere in tutta l'Italia l'entusiasmo delle prime guerre per l'indipendenza nazionale, hanno ormai iniziato l'offensiva su tutta la fronte portando il tricolore nelle terre italiane, lieto auspicio e sacra promessa di prossima completa liberazione ai nostri fratelli irredenti. E subito dopo la notizia della barbara e inutile offensiva della flotta nemica sulle indifese coste adriatiche, i comunicati dello Stato Maggiore Navale hanno risposto annunziando i primi successi dell'azione del nostro naviglio leggero.

Le truppe al confine fremono d'impazienza per l'attesa nell'spaziente attesa di tutte le popolazioni che con dolore e con orgoglio hanno visto partire per la guerra i loro cari. E si vorrebbe leggere ad ogni ora notizia di altri successi, di grandi vittorie.

Ma la guerra ha le sue esigenze tecniche e non vuole impazienze. E' cessata l'epoca brillante delle guerre garibaldine; le grosse masse d'interi popoli combattenti su fronti vastissimi sono pesanti nelle loro mosse e debbono muovere secondo calcoli ben precisi, che proporzionino lo sforzo all'effetto da ottenere e a questo subordinino tutta l'azione complessa di centinaia di migliaia di uomini e di cavalli e dell'innumerevole materiale che da tergo affluisce alla linea dei combattenti.

Perciò, dopo la prima fase dell'attuale nostra guerra, la quale ha costituito lo schieramento strategico, è succeduta fino dall'inizio delle ostilità l'avanzata diretta a premere da Sud il nemico e a conquistare le terre nostre.

L'avanzata che ha portato le nostre truppe alla conquista dei primi forti austriaci e all'occupazione dei territori al di là del confine continua metodicamente; ma noi dobbiamo frenare le nostre impazienze anche se ad ogni giorno, ad ogni ora, non ci giungano notizie di nuove conquiste, di nuove vittorie.

Le formidabili difese che da più di venti anni l'Austria apprestava contro di noi e febbrilmente rafforzava in questi ultimi tempi, costituendo quasi di tutto il Trentino un vasto campo trincerato ai nostri danni, le fortificazioni della Carnia centrale a chiudere la facile porta dell'Isonzo, sono per noi tali ostacoli che permetteranno all'Austria di opporre una seria resistenza.

Pazienza e costanza delle truppe, sono le virtù che, col naturale entusiasmo, col fermo volere, condurranno le nostre armi alla vittoria finale. Ma ad esse deve corrispondere nel Paese la ferma fiducia nei capi e la fede sicura nel nostro buon diritto; più che tutto, la pazienza nel sopportare la privazione e la laconicità di notizie, e la fervida unione degli animi nel pensiero che in questa guerra non solo è impegnato l'esercito che combatte, ma debbono concorrere al trionfo completo tutte le forze vive della Nazione.

Del resto già fin d'ora, da quanto accade negli altri teatri della guerra, si può constatare l'effetto della nostra entrata in azione, e più ancora si potrà constatarlo man mano che si svolgerà completa l'avanzata dell'esercito italiano.

Gli ultimi telegrammi francesi ed inglesi segnalano il completo successo di azioni parziali nel Belgio, ad Arras ed in Alsazia che preludiano forse all'offensiva generale destinata a scacciare i tedeschi verso il Reno. Le armate tedesche che fin qui erano rimaste quasi aggrappate al territorio conquistato, in Francia e nel Belgio, troppo deboli per ritentare l'avanzata, troppo forti per poter esser travolte, hanno probabilmente dovuto distogliere parte delle loro forze dal teatro di guerra occidentale per tentare un colpo decisivo contro i Russi; ma fallito il tentativo sul Dniester, sono costrette a sostituire le forze austriache che hanno dovuto spostarsi dalla Polonia e dalla Galizia verso il Trentino e la Carnia, contro l'offensiva italiana.

Perciò l'offensiva austro-tedesca tendente a impadronirsi di Przemysl ha forse già compiuto il suo ultimo inutile sforzo e fra non molto dovrà convertirsi in una azione puramente difensiva a protezione dei propri territori. Diminuita la forza di resistenza degli austro-tedeschi, per la necessità che loro incombe di accorrere sul nuovo fronte meridionale, i Russi non tarderanno a riprendere energicamente la loro marcia verso Cracovia e verso la Prussia Orientale, mentre l'incerta situazione dell'Austria verso la Romania costringe gli Austriaci a tenersi guardati anche sul confine rumeno.

La Germania ha proclamato, per bocca del suo Cancelliere, che non abbandonerà l'Austria, ma essa ha ancora dichiarato guerra all'Italia, nè, se sono esatte le notizie date in proposito da qualche giornale, intende fare tale dichiarazione perchè forse ritiene che mancando la formale dichiarazione, l'Italia non potrà mandare rinforzi in Francia, contro le truppe germaniche. Probabilmente, per la stessa ragione, per evitare cioè il nostro intervento al Dardanelli, la Turchia si astiene dal dichiararci la guerra a sua volta.

Ma se è vero, come viene annunciato da Pietrogrado, che truppe tedesche sono partite da Tarnow per ferrovia diretto al Trentino, se è vero, come lo segnalano da Berlino, che un Corpo d'armata bavarese è già stato diretto verso il sud, le nostre truppe non tarderanno a trovarsi di fronte, con le forze austriache anche quelle tedesche, e la dichiarazione di guerra sarà nel fatto compiuto.

Guerra lunga dunque anche per noi, perchè l'Austria è risoluta a contrastarci l'avanzata e perchè contro di noi saranno, oltre alle forze austriache, gli aiuti che la Germania è ancora in grado di offrire alla sua alleata; ma più che tutto guerra lunga per il terreno montuoso in cui si svolgerà la lotta e per le fortificazioni permanenti e campali che su quel terreno il nemico potrà opporre alla nostra avanzata.

I cinque campi trincerati che costituiscono la difesa del Trentino, a Lavarone, Riva, Roverato, Trento e Bolzano (quest'ultimo costituente quasi un'ultima testa di ponte, a protezione della ritirata definitiva) sono altrettanti seri ostacoli alla nostra offensiva. E gli sbarramenti occasionali di tutti i passi con trincee e reticolati di filo di ferro e mine, apprestati in questi ultimi tempi dall'Austria, ci fanno prevedere che la lotta per la conquista del Trentino non sarà nè facile nè breve, e che le nostre truppe saranno costrette ad avanzare lentamente in una dura guerra d'assedio.

Contro i forti staccati si svolgeranno lunghe lotte dell'artiglieria nostra di medio calibro per distruggere le difese del nemico prima che le fanterie possano muovere all'attacco; e ad ogni conquista di posizioni nemiche dovrà fare immediato seguito il duro lavoro di zappa, con cui la fanteria si assicurerà sul terreno contro i ritorni offensivi dell'avversario. A tale azione di rafforzamento del terreno accenna appunto il bollettino di guerra del 31 Maggio, parlando dell'attacco del campo trincerato di Lavarone, già portato a buon punto con la caduta di uno dei forti staccati e con la diminuita intensità di fuoco del forte nemico del Belvedere.

Ma se si pensa alle enormi difficoltà che deve superare l'artiglieria pesante in montagna per portarsi in buone posizioni, alla condizione difficile in cui essa viene a trovarsi tirando allo scoperto contro le artiglierie nemiche protette da cupole corazzate e da murature, ci si deve convincere che solo con un'azione di fuoco cauta e metodica che richiederà molto tempo si potranno raggiungere i nuclei centrali della difesa nemica in una guerra d'assedio contro posizioni fortificate, resa più lenta dalle condizioni del terreno e dalle complicazioni e difficoltà della guerra di montagna.

Sul confine della Carnia si riproducono le stesse condizioni di terreno sfavorevoli che nel Trentino, ma forse le fortificazioni austriache sono meno importanti. Deve trattarsi probabilmente di posizioni d'artiglieria, di opere semi-permanenti e di trinceramenti, contro i quali le nostre truppe in montagna possono già vantare ottimi successi, nonostante le replicate controffensive tentate dagli austriaci.

Sull'Isonzo, la nostra avanzata è forse provvisoriamente sospesa, causa le persistenti piogge e l'ingrossamento dei fiumi; ma cessate tali condizioni sfavorevoli, sarà prontamente ripresa e spinta a fondo.

E' però confortante constatare che su tutto il fronte le truppe italiane hanno preso l'offensiva e combattono ormai tutte oltre il confine, nelle terre nostre, procedendo alla conquista. Per quanto la loro avanzata debba svolgersi con lentezza, è evidente che esse conserveranno l'iniziativa delle operazioni; ma dobbiamo armarci di pazienza e saper attendere con serena fiducia dai comunicati del nostro Gran Quartier Generale, le notizie di parziali successi preludianti la completa vittoria. Z.

Imperversa il maltempo

Dal Quartiere Generale, 1 giugno.

In Carnia, ad ovest del passo di Monte Croce, avvennero il 30 maggio combattimenti con completo insuccesso del nemico, il quale lasciò dinanzi alle nostre linee 30 morti ed ebbe numerosi feriti. Nella giornata del 31 su tutta la frontiera non avvennero che piccoli combattimenti derivanti da assestamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate.

Imperversa sempre il maltempo, che, pur producendo gravi disagi, non influisce per nulla nè sullo stato sanitario nè sulle condizioni morali delle nostre truppe.

Le autorità ferroviarie di Ancona informano che i danni arrecati il 24 maggio al ponte ferroviario di Marecchia presso Rimini non sono dovuti a navi nemiche, ma a un dirigibile austriaco portante il nome visibilissimo della città di "Ferrara" e la bandiera italiana.

Firmato: CADORNA.

Due aeroplani austriaci su Bari, Brindisi e Molfetta

Tre morti, due feriti e lievi danni

ROMA, 1 (ufficiale).

QUESTA MATTINA E' COMPARSO SU BARI UN AEROPLANO NEMICO ED UN ALTRO SU BRINDISI, LASCIANDO ENTRAMBI CADERE BOMBE SULLE CITTA'.

A BARI UNA BOMBA HA ESPLOSO SUL TETTO DI UN FABBRICATO PRIVATO; NE E' CADUTA UNA TEGOLA, FERENDO GRAVEMENTE UN RAGAZZO DI QUINDICI ANNI, CHE POCO DOPO E' MORTO.

A BRINDISI DUE CITTADINI SONO STATI LEGGERMENTE FERITI, E DUE CASE PRIVATE LIEVISSIMAMENTE DANNEGGIATE.

L'AEROPLANO AUSTRIACO, CHE HA QUESTA MATTINA GETTATO BOMBE SU BARI, SI E' DIRETTO IN SEGUITO VERSO MOLFETTA, DOVE HA FATTO CADERE QUALCHE BOMBA UCCIDENDO UN OPERAIO.

Maschere contro i gas asfissianti

fabbricate anche a Roma

Roma, 1, sera.

Come a Bologna, anche a Roma per iniziativa del senatore Ciamician si stanno fabbricando maschere contro i gas asfissianti. Del Comitato fa parte anche la Regina Madre alla quale il Ciamician ha esposto prima che ad altri il risultato della sua scoperta.

Una nobile lettera dell'ammiraglio Bettòlo alla Lega Navale

Roma, 1, notte.

L'on. Bettòlo ritornando al servizio attivo della Marina ha diretto la seguente lettera agli onorevoli membri del Consiglio centrale della Lega navale, alla presidenza delle Sezioni, ai membri dei collegi dei sindaci ed ai signori fiduciari.

« Obbligato ad assentarmi da Roma, cedo, a norma del nostro statuto sociale, la carica di presidente generale al vice-presidente on. Raineri. Nel prendere temporaneo commiato dalla Lega navale, inizio il mio caldo saluto a tutti i soci e rivolgo, anche a nome di tutti gli altri membri della presidenza, un vivo incitamento alla presidenza delle sezioni, a tutti i membri dell'Associazione perchè, durante il periodo della guerra, indirizzino particolarmente la loro opera di propaganda ad infondere affinchè lo spirito pubblico si mantenga elevato nella fede incrollabile, nella costanza pronta al sacrificio e lavorino perfettamente serena, scevro di esagerati entusiasmi e di pericolosi scoraggiamenti che le alterne vicende della lotta potrebbero produrre sugli animi non predisposti alla prova al necessario sacrificio per la gloriosa meta da raggiungere.

« Mentre molti di voi hanno la fortuna di essere chiamati a dare il loro braccio alla Patria nell'esercito e nell'armata ed altri la loro opera alle istituzioni, voi siete destinate ad alleviare la sofferenza dei feriti, quelli fra di voi, che rimangono alle loro case, possono compiere un dovere non meno utile alla patria, esercitando quella propaganda di serenità e di forza d'animo cui ho accennato e che può essere svolta non solo per mezzo di conferenze e di azione collettiva, ma anche con l'apostolato individuale. Sicuro che ciascuno saprà compiere il proprio dovere, mi separo temporaneamente da voi con fede incrollabile nei supremi destini della Patria.

Il Presidente generale *G. Bettòlo* ».

Il radicale mutamento della politica bulgara

Sulla via di un accordo tra Bucarest e Roma?

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 1.

Il signor Rizoff ministro di Bulgaria a Roma non ha fissato ancora la data della sua partenza e non si sa quando giungerà a Roma il nuovo ministro signor Stancioff. Sembra però accertato che l'ex-ministro andrà prima per un certo tempo in congedo, di modo che non è facile dire quando raggiungerà Berlino. Il signor Rizoff si è recato ieri mattina alle 11 ad Anzio dove ha raggiunto la sua signora ed i suoi bambini. La signora Rizoff, che era sulla spiaggia, ebbe un lungo colloquio col marito, dopo di che partecipò con vivo dolore alle sue amiche la notizia del loro trasloco a Berlino.

Pare certo che all'allontanamento del signor Rizoff non sia estraneo il barone De Giers, ambasciatore di Russia, il quale fin dal suo arrivo a Roma aveva intuito che l'attività macedone del ministro bulgaro era pericolosa e costituiva un ostacolo alla finalità della politica di Pietrogrado.

Circa le voci di un accordo già avvenuto fra la Bulgaria e la triplice « intesa » esse hanno qualche fondamento di verità, quantunque non possa affermarsi che la cosa sia già fatta.

Molto progresso i negoziati hanno fatto in questi giorni anche perchè Radoslavoff, dopo l'intervento dell'Italia — al quale prima a Sofia non si credeva — è persuaso dell'entrata in campo anche della Grecia subito dopo le elezioni, e pensa sia interesse della Bulgaria di precederla.

Mutamento radicale

Il « Giornale d'Italia » giudica radicalmente mutato, dopo il decisivo mutamento dell'orientazione dell'Italia e la sua entrata nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa, la situazione della Bulgaria, sia per quello che riguarda il Governo, sia per ciò che ha rapporto alla pubblica opinione in Bulgaria. Del giorno che le tendenze del Governo di Roma apparvero manifeste — scrive il « Giornale d'Italia » — lentamente si operò fra gli uomini di Stato bulgaro un cambiamento di spiriti verso il concetto di una intesa stretta con la Romania sotto il patrocinio della Russia. La Bulgaria non perde con ciò di vista la questione macedone. Essa resta la questione nazionale del popolo bulgaro, la prosecuzione della politica anti-serba e anti-turca. Meglio vale, sotto ogni rapporto, venire ad un accordo con gli altri Stati slavi per una più possibile realizzazione delle aspirazioni nazionali in Macedonia, offrendo in cambio l'opera efficace di un esercito agguerrito e brillante per riprendere ad un tempo, nel confronti della Turchia, il programma di una maggiore espansione nella pianura di Tracia fino alla già conquistata linea di Enos-Midia e cogliere l'opportunità che la Grecia si è lasciata sfuggire per offrire agli anglo-francesi l'aiuto indispensabile alla conquista di Costantinopoli di numerose e risolute truppe di terra che già conoscono la via di Bismarck. Il peso dell'esercito bulgaro è tale che non può non essere tenuto in considerazione da quelle Potenze che fondano sul nome del principio di nazionalità e della libertà dei popoli. A Sofia lo sanno, come sanno che per assicurarsi il possesso delle terre bulgare di Macedonia, e da un punto di vista pratico come da un punto di vista morale, non potrebbe ormai più giovare alla Bulgaria una politica di antagonismo e di ricatto verso la Russia liberatrice e verso gli esausti eroi della Serbia.

Una tentata difesa del signor Rizoff

Intanto, il signor Rizoff si difende facendo appello alla cortesia italiana. Egli pubblica oggi, in una intervista con il « Giornale d'Italia », alcune dichiarazioni che tenderebbero a dimostrare che egli è soltanto un bulgaro ed un bulgarofilo, cioè non un austrofilo o un germanofilo come ha dimostrato di essere. Il signor Rizoff vorrebbe poi affermare che le sue previsioni sul non intervento dell'Italia nel conflitto europeo sono estranee al suo carattere a Sofia, a prova di ciò l'ex-Ministro di Bulgaria a Roma afferma che il suo trasloco era deciso prima dell'intervento dell'Italia. Ma vi è probabilmente in questa dichiarazione del signor Rizoff un gioco di abilità, poichè se per esempio il suo richiamo fosse stato deciso anche alla vigilia dell'intervento dell'Italia, ciò non escluderebbe la relazione che può esistere fra l'entrata in campagna dell'Italia ed il trasferimento del signor Rizoff a Berlino, poichè l'intervento dell'Italia appariva manifesto anche prima di essere ufficialmente annunciato. Diciamo ciò essendo notorio a Roma che il richiamo del signor Rizoff è dovuto agli ultimi avvenimenti italiani ed al fatto che la Bulgaria intende seguire a Roma una politica opposta a quella caldeggiata dal signor Rizoff. Ma ecco per la cronaca le dichiarazioni dell'ex-Ministro di Bulgaria a Roma:

« La piccola tempesta che si scatena sul mio capo a causa del mio trasferimento a Berlino, è più gradita alla mia natura di uomo combattivo ed al mio spirito di vecchio uomo politico e di giornalista, che i soliti saluti banali coi quali sono generalmente accompagnati alle frontiere i diplomatici che se ne vanno. Soltanto io vorrei che si fosse un po' giusti con me e che dopo la mia partenza non restasse alcun sospetto intorno ai miei sentimenti a riguardo dell'Italia, che sono sempre stati di simpatia sincera. Poichè coloro i quali potrebbero avere forse in proposito il dovere morale di difendermi (il signor Rizoff allude probabilmente alla Consulta) non lo hanno fatto, bisognerà che pensi io stesso alla mia difesa e ristabilisca la verità e la giustizia.

« Si è detto che io sono stato trasferito a Berlino per non avere informato il mio Governo sull'orientamento dell'Italia, al punto che l'entrata in guerra dell'Italia è stata una sorpresa per la Bulgaria. Questo non è affatto vero; la prova più convincente è che il mio trasloco data da un tempo precedente all'entrata dell'Italia in campagna. D'altronde, se io avessi mancato a tal segno di perspicacia, non sarei stato certo inviato a Berlino ma semplicemente richiamato a Sofia. Qualche giornale, inoltre, mi accusa di essere soprattutto austrofilo e lo dimostra con la mia visita al barone Macchio nel giorno della mia partenza. E' vero che quel giorno fui da lui per congedarmi — il barone Macchio è mio vecchio collega che conosco fin dai tempi della comune missione a Cettigne — è vero che lo stesso giorno mi recai a salutare Bülow al quale non si è accennato forse per mettere meglio in evidenza la mia austrofilia; ma io non sono nè filo nè fobo di alcuno, sono soltanto bulgaro e bulgarofilo. A Roma, nella mia situazione, non potevo fare che la politica del mio Governo che fortunatamente non è stata mai in contraddizione con la politica italiana; al contrario! La mia qualità di macedone non mi obbliga a nulla più che a difendere gli interessi del mio Paese. D'altronde, il signor Stancioff, che prenderà il mio posto a Roma, è anche egli di origine macedone, essendo macedone suo padre.

« Un giornale mi ha accusato di essere stato contrario ad una politica di accordo con la Romania durante la guerra balcanica.

« Ebbene, è vero il contrario. In quell'epoca, prevedendo che noi avremmo avuto delle difficoltà con i nostri alleati per la divisione dei territori conquistati alla Turchia, ho sostenuto con molta insistenza ed energia un accordo con la Rumania. Ciò è ben noto alla Consulta e ne può fare testimonianza il principe Di Scalea. Si accusa la politica bulgara di essere doppia ed indecisa. Io penso invece che essa è chiarissima. La Bulgaria non ha impegni con nessuno dei gruppi belligeranti, e rimane neutrale, di una neutralità franca e leale. Uscirà essa un giorno dalla neutralità? Spetta al Re ed al Governo il deciderlo. Non bisogna dimenticare tuttavia che i piccoli Stati balcanici in generale e specialmente la Bulgaria, che ha fatto due grandi guerre con molti sacrifici, non possono permettersi il lusso degli eserciti delle grandi Potenze, di fare cioè una guerra di posizione. Pertanto se essa uscirà dallo stato neutrale, lo farà solo all'ultimo momento quando il risultato della guerra sarà ben designato e quando potranno condurre a termine la loro guerra in uno, due o al massimo tre mesi ».

La Romania

La Romania tratta ancora: essa è d'accordo con la Russia sul come ma non sul quanto. Può darsi però che dopo gli ultimi insuccessi austriaci Bratiano si lasci convincere.

Il principe Ghika, ministro di Romania a Roma, interrogato intorno all'atteggiamento del suo paese, si è limitato a

fascista ritenga, bisogna che egli ha imposto anche ai suoi dipendenti. Ma un personaggio rumeno, che ha frequenti contatti con la legazione di Romania a Roma, interrogato, ha fatto importanti dichiarazioni che spiegano sufficientemente l'odierno atteggiamento della Romania. Il personaggio rumeno ha detto: «Tutti gli accordi fra l'Italia e la Rumenia per un comune e simultaneo intervento si potevano considerare conchiusi prima dell'arrivo a Roma dell'on. Giolitti e della crisi ministeriale che da tale arrivo fu determinata. Parve allora a Bucarest che dalla crisi scaturisse il trionfo della neutralità. Gli avvenimenti di quei giorni produssero una dolorosa impressione in tutta la Romania, e si credette che con l'atteggiamento che avrebbe assunto un nuovo Ministero in Italia, la Romania si sarebbe trovata isolata. Da tutto ciò ne seguì un periodo, sebbene breve, di grande incertezza. Gli avvenimenti in Italia in seguito precipitarono, e l'intervento italiano si verificò quando a Bucarest era meno atteso. Le trattative fra l'Italia e la Romania sono state immediatamente riprese, e si può ritenere che si sia sulla via di un accordo fra Bucarest e Roma. La Romania non può, a meno di pensare alle sue terre irredente, ha concluso il personaggio rumeno, e si può ormai considerare il suo intervento un fatto che si compirà tra qualche settimana».

Della Romania si parla anche — in senso interventista — nella seguente lettera del *Giornale d'Italia* da Palanka, in data 26 maggio:

«Ho fatto negli ambienti responsabili di Belgrado, di Nisch, di Kragujevaz e di Palanka una inchiesta che, per quanto sommaria, è più che sufficiente a darci una prova lampante del repentino radicale mutamento di opinione circa i rapporti italo-serbi. Se l'Italia è scesa in campo in una guerra a morte contro la coalizione austro-tedesca — si pensa e si dice qui — è segno che le trattative diplomatiche italo-serbe hanno sortito esito positivo ossia che la questione dalmata ha già ricevuto una virtuale soluzione, i cui termini noi ignoriamo, ma che lo spirito di moderazione dell'alta diplomazia italiana ci dà la quasi assoluta certezza sarà cosa soddisfacente per l'Italia e per la Serbia. E dite pure agli italiani — mi si è detto — che il popolo serbo non dimenticherà mai l'aiuto che attualmente l'Italia le presta con mano amica. I due popoli, benchè diversi per stirpe, per civiltà e per cultura, sono destinati a vivere in amichevole cordiale vicinato. Dalle nostre scuole verrà bandito l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca per far posto all'insegnamento della lingua di Dante. Così i nostri giovani, le nuove generazioni serbe, verranno ad abbeverarsi di sapere e di civiltà nelle vostre gloriose università. Per la sempre più intima unione dei due popoli i nostri mercati, che sono fino da ora aperti all'industria nazionale italiana, riceveranno un radicale impulso di progresso. Tutti i giornali dedicano alle prime operazioni belliche italo-austriache lunghi telegrammi da Parigi, da Pietroburgo e da Bucarest. Le notizie di Trieste destano la generale indignazione. Si parla di un tentativo di rivolta della popolazione ardente di italianità sulla quale la polizia austriaca ha sfogato la propria libidine di odio e di sangue.

«Notizie private da buona fonte dànno come già avvenuta la mobilitazione dell'esercito rumeno, il quale svolgerà una azione sincrona con quella che sarà per svolgere l'esercito italiano. Questa unità di azione militare italo-rumena suscita in Rumania schietto entusiasmo, perchè si vede in essa il segno dello affratellamento dei due popoli sorti e prosperati nel nome sacro di Roma, nella difesa del proprio passato e per la sicurezza del proprio avvenire. E' convinzione generale qui che la Grecia e la Bulgaria non tarderanno a seguire l'esempio dell'Italia».

Commenti romani

I giornali del mattino commentano favorevolmente l'annunziata partenza da Roma del ministro di Bulgaria, signor Rizoff.

Il «Messaggero» scrive:

«Rizoff ebbe a Roma una posizione brillante: era egli il più autorevole e il più apprezzato diplomatico delle Nazioni balcaniche. Marito felice di una graziosa e gentile figliuola del Montenegro, aveva per questo una ragione di più per essere ben accolto in tutti i circoli di Roma, a cominciare da quelli di Corte. Fu uno degli artefici più tenaci della prima Lega balcanica, che ebbe a Roma consenso e simpatie universali per la causa della redenzione dei Bulgari dal giogo ottomano e dall'influenza austriaca.

«Ma vennero i giorni tristi per la Bulgaria. Rizoff si guastò con la Serbia, la Grecia e la Romania, nè i buoni rapporti ritornarono dopo la pace di Bucarest. Mantenne un freddo contegno verso l'ambasciatore di Russia, Kroupenski, e ultimamente aveva perduto ogni cordialità di rapporti con i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, appunto per il suo attaccamento a Bülow ed a Macchio.

«Partiti, dopo il fallimento delle macchinazioni neutraliste e per la guerra dichiarata dall'Italia, gli ambasciatori di Germania e d'Austria, Rizoff era a Roma quasi un isolato. La sua situazione si era resa insostenibile; ed egli, per quanto innamorato di Roma, deve aver accolto come una liberazione il richiamo da parte del suo Governo ed il trasloco a Berlino, trasloco che assai probabilmente sarà effettuato a crisi internazionale risolta, se è vero che la Bulgaria si appresta ad entrare in campo per la fine di giugno accanto alla Quadruplice, in pieno accordo con la Romania».

Parlando poi della sostituzione di Rizoff con Stancioff, il «Messaggero» scrive:

«Pertanto, il successore del signor Rizoff alla Legazione di Roma sarà uno dei diplomatici più autorevoli della Bulgaria, il signor Stancioff, che dal 1909 è ministro a Parigi. Sua moglie, nata contessa Di Greneaud, è savoiarda e gran dama d'onore della Corte della Regina di Bulgaria. Stancioff troverà a Roma le più liete accoglienze e riuscirà certamente a riattivare quelle correnti di viva simpatia fra Roma e Sofia, che in questi ultimi tempi si erano alquanto affievolite. Probabilmente, Stancioff sarà sostituito a Parigi da Ghenadieff. Durante l'assenza di Rizoff la Legazione di Roma sarà retta dall'addetto militare».

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«Con l'intervento dell'Italia la situazione si è profondamente mutata e la tesi intransigente degli stambulovisti dovrà modificarsi il fronte alla realtà degli avvenimenti che incalzano. Il Presidente del Consiglio bulgaro ha dato prova di rendersi conto dell'importanza del nuovo fattore che è venuto a partecipare all'immane conflitto, e del grande vantaggio da lui avuto per la Bulgaria a Roma che tali trattative bulgaro-rumene, che hanno per base la revisione del trattato di Bucarest, sono su buona via. Uno dei punti dell'accordo in gestazione consiste nella cessione della Dobrutscia alla Bulgaria. Però, dalle informazioni che si hanno a Roma risulterebbe che la Rumania è disposta alla cessione di una parte soltanto del territorio richiesto. Un'intesa è però ritenuta possibile. La moderazione della Bulgaria potrebbe favorirla. In tal caso, diventerebbe sempre più probabile l'intervento della Bulgaria e della Rumania, che il Ministro bulgaro a Roma, signor Rizoff ritiene inevitabile, nell'ultima fase del conflitto europeo, quando l'imminenza della fine della guerra renderà possibile la partecipazione alla colossale conflagrazione degli eserciti minori, come quelli balcanici, i quali dispongono di una più limitata resistenza. Ma stasera però non si ha notizia a Roma che l'intervento della Rumania e della Bulgaria sia un fatto deciso ed imminente.

S.

Il Vescovo di Trento
piantonato dalle autorità austriache?

Roma, 1, sera.

Il *Cittadino di Brescia* pubblica la seguente informazione:

«Da ottima fonte ci risulta che le autorità austriache hanno trovato modo di impedire ogni relazione fra il clero trentino e quel Principe Vescovo. Si viene anzi assicurato che il Vescovo è stato piantonato nel suo palazzo perchè sospetto di italianità e di irredentismo. Questa antipatia dell'Austria per Monsignor Endici è di vecchia data e tutti ricordano le dimostrazioni sollevate contro di lui a Bolzano dai pangermanisti che hanno sempre temuto di fare una propaganda attivissima in parecchi punti della diocesi. Non pochi altri sacerdoti, come l'ex-deputato Pantisa, sono stati arrestati e internati nelle città austriache».

La dichiarazione di un anarchico romano

Roma, 1, mattino.

A proposito delle rivelazioni fatte ieri dal *Messaggero* circa i rapporti tra l'Ambasciata di Germania e gli anarchici di Roma per il mantenimento della neutralità italiana, il noto anarchico romano Aristide Ceccarelli indirizzò una lettera al *Messaggero*, nella quale afferma che gli anarchici non si renderanno colpevoli di intrighi disonesti e vili. La lettera conclude: «Se il fatto che è stato narrato è conforme a verità, l'individuo che è succhiato dall'anello di congiunzione tra Villa Malta ed il losco conciliabolo di pseudi anarchici, o, meglio, il complice informatore, sarà degno del disprezzo di tutti i galantuomini e meritevoli del marchio di infamia».

Il genetliaco di Re Ferdinando di Bulgaria

Sofia, 1.

In occasione del genetliaco del Re Ferdinando è stato cantato un solenne *Te Deum* nella cattedrale di S. Nedelia. Erano presenti i militari della Corte, tutti i ministri, gli ex-ministri, il Corpo diplomatico e gli alti ufficiali e numeroso pubblico.

A mezzogiorno i membri del Governo sono intervenuti ad una colazione offerta loro dal Re nella villa reale di Vranja nei dintorni di Sofia.

Marconi in viaggio per l'Italia

Londra, 1, mattino.

Marconi, che è giunto qui ieri sera dall'America, ripartirà domani per l'Italia per mettersi a disposizione del governo. Egli ha dichiarato che fu l'ambasciatore italiano a Washington ad informarlo che la guerra era inevitabile, e questo lo indusse a partire col primo transatlantico.

M. P.

Come il Duca delle Puglie
vestì la divisa di soldato semplice

Napoli, 31, ore 17,30.
(Visto della Censura).

Il Duca delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta, allievo del terzo corso del nostro Collegio Militare, chiese, appena scoppiata la guerra, il consenso dell'augusto genitore di arruolarsi come semplice soldato. Il Duca acconsentì ben volentieri e il Re delle, compiacendosene, il suo reale consenso. Così il Duca delle Puglie partì in mezzo ad altri soldati in un vagone di terza classe, indossando l'uniforme di artigliere.

Il movimento marittimo mercantile
in Inghilterra

Londra, 1. (ufficiale).

L'ammiragliato annuncia che durante la settimana dal 20 al 26 maggio sono arrivati o partiti dai porti inglesi 1353 piroscafi e soltanto un piroscafo inglese è stato affondato dai sottomarini.

Oggi l'on. Salandra risponderà in Campidoglio al discorso di Bettman Hollweg

Roma, 1, sera.

L'on. Salandra risponderà, domani, in Campidoglio al cancelliere germanico Bethmann Holweg. L'attesa per il discorso, che il presidente del Consiglio pronunzierà domani dinanzi a tutte le autorità di Roma avendo al suo fianco i ministri ed i sottosegretari di Stato, è vivissima. L'occasione, che l'on. Salandra coglie per dire al mondo una parola sulla condotta dell'Italia nella presente guerra, consiste nella seduta, che tiene domani in Campidoglio il comitato generale per la mobilitazione civile. Ma si comprende come questa seduta non sia che il pretesto per il discorso. Pronunziate in una sede augusta come il Campidoglio, le dichiarazioni del Governo italiano voleranno oltre le frontiere e diranno che il popolo d'Italia non è, come il cancelliere germanico ha voluto affermare, un popolo di traditori. Il Governo italiano ha sentito che le affermazioni di Bethmann Holweg non potevano rimanere senza risposta e poichè il Parlamento italiano è chiuso, il Governo italiano, svolgendo, per bocca del primo ministro il programma di organizzazione civile durante la guerra, ribatterà serenamente, ma con fermezza, le gravi rabbiosamente rivolte all'Italia dal cancelliere nella seduta del Reichstag. Il discorso di Salandra avrà grande importanza anche per la sintesi, che conterrà, dei primi avvenimenti di guerra e per il sofio patriottico dal quale sarà animato.

Il discorso dell'on. Salandra in Campidoglio darà luogo a manifestazioni patriottiche che si annunziano imponenti. Esse saranno però, senza dubbio, superate da quelle che accompagneranno domenica a Roma la celebrazione della festa nazionale. Il popolo da parte sua intende recarsi al Quirinale ad acclamare la Regina Elena, che lascierà Villa Ada e giungerà, per quell'ora, alla Reggia, presentandosi alla folla insieme al Principe Ereditario ed alle Principesine. Il significato della manifestazione sarà questo: che la Regina invii al Re al campo il saluto dell'intera cittadinanza romana.

Il bollettino ufficiale, che il Governo ha diramato stasera coll'annunzio della sconfitta degli austriaci a Monte Croce, pure senza avere grande importanza, conferma l'ottimo andamento delle operazioni su tutto il fronte. Un senso di indignazione ha sollevato l'annunzio dato dallo stesso comunicato ufficiale delle simulazioni, alle quali ricorrono gli austriaci servendosi dei colori e della bandiera italiani per i loro dirigibili, inviati a devastare le coste adriatiche. Tutto un sistema di guerra fuori della lealtà si delinea da parte degli austriaci. Ciò non farà che aumentare, da parte nostra, lo slancio nazionale per la guerra intrapresa. Il sangue del fanciullo ucciso dalle varie bombe lanciate dagli aeroplani austriaci fruttificherà.

Nel campo diplomatico sono da segnalarsi lunghi colloqui, avvenuti nel pomeriggio alla Consulta, tra il Ministro degli Esteri e gli Ambasciatori di Francia, Russia ed Inghilterra. A questi colloqui viene attribuita notevole importanza. Nel mondo diplomatico non si ha ancora conferma dell'informazione del *Times* circa la conclusione dell'accordo bulgaro-rumeno, il cosiddetto

Il pericolo della permanenza dei tedeschi in Italia
Arresto di spie a Roma

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Una inchiesta eseguita a lipma ha stabilito che ad una data ora in molte botarie contemporaneamente dei sobborghi, individui sconosciuti ordinarono del vino e poi a voce bassa fra loro prima, ma in modo da essere uditi, poi discretamente conversando con gli avventori, sparsero false voci allarmanti ed infondate che rapidamente si diffondono. Esse accennano mistericamente che alla dichiarazione di un intero reggimento prima di stanza a Roma, a Firenze, a Napoli, ed in altre città; altri agenti spargono notizie simili riguardanti i reggimenti che avrebbero avuto sede nella stessa città. Tutto ciò è assolutamente falso, come risulta dai dati di fatti inconfutabili e positivi, e la contemporaneità della diffusione di tali allarmi rivela chiaramente le origini di una organizzazione a tal uopo interessata, e che va scoperta e disciolta al più presto. Molti, specialmente, giovani della borghesia che hanno al loro servizio donne tedesche, invece di favorire il losco giuoco, necessarissimo, intralciano l'opera di polizia garantendole. Anche in qualche paese del Lazio, ove sono stati indicati tedeschi come espulsi, le clientele che essi hanno saputo creare per i loro interessi si erigono a loro difesa con l'argomentazione che essi tengono contegno sempre corretto non immischiandosi in alcun modo alla vita amministrativa del paese stesso. Ciò è male. Ogni tedesco anche in Italia resta un tedesco ed un patriota fervente. Il Belgio insegni come appunto quei tedeschi che erano maggiormente amati si mostrarono oppositori resero un grande servigio al loro paese. Basta un lume, un segnale qualsiasi, fatto ad un dato momento, apparentemente innocuo, per determinate azioni contro il paese che li aspetta a favore dei loro connazionali. Con questo non proclamiamo certo la persecuzione, ma l'astutismo — conclude la *Tribuna* — perchè si abbia cognizione esatta del pericolo che dalla loro permanenza può derivare e si provveda ad eliminarlo».

L'Idea Nazionale dice che stamane i soldati che si trovavano di guardia al forte Trionfale da Monte Mario videro due sconosciuti muniti di macchina fotografica aggirarsi con fare sospetto nei dintorni del forte. Subito i due vennero tratti in arresto e trasportati alla delegazione dove il funzionario comprese che si trattava di due stranieri. Uno non volle proferire parola. Terminato l'interrogatorio, gli stranieri furono accompagnati da un ufficiale del genio alle carceri di Regina Coeli. La popolazione del rione Trionfale seguì l'arresto delle due spie si agglomerò dinanzi all'ufficio della delegazione e improvvisò una dimostrazione ostile.

Il latente conflitto tra Stati Uniti e Germania

La vana scusa tedesca per l'affondamento del "Gulflicht,,

Forti combattimenti vantaggiosi pei francesi - Consolato tedesco distrutto in Siria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Energico linguaggio della stampa americana contro la Germania

New York, 1, sera.

La sostanza e la forma della risposta della Germania alla Nota degli Stati Uniti circa il siluramento del Lusitania, che causò la morte di 1500 persone, provocano un grave malcontento in tutti gli Stati Uniti. I giornali di New York e di altre regioni nord-americane dichiarano unanimemente che la Nota manca di sincerità, che non dà la necessaria soddisfazione.

Il *New York Herald* scrive: «Il presidente Wilson reclamava che venisse declinata ogni responsabilità per la distruzione del Lusitania, che si provvedesse ad una riparazione per la perdita di vite e di beni degli americani, e che la Germania promettesse di impedire il rinnovarsi di atti così contrari ai principii della guerra. La risposta è stata una sfida che, per essere in linguaggio diplomatico, non è meno netta e che si sorregge su speciosi argomenti. Il giornale soggiunge che nel processo tra la Germania e la civiltà, gli Stati Uniti sono difensori della civiltà e condividono la difesa fino alla fine. E' dovere della Germania rispettare i diritti dei non combattenti; se essa rifiuta a tale dovere non può sperare di vedere gli Stati Uniti trascurare la massima parola, il numero alto che siano necessari per il compimento di un sacro dovere. Essi non si lasceranno distogliere dagli argomenti e dagli storni della Germania perchè essi passino sotto silenzio la questione principale. Ciò avrà il solo effetto invece di porre sul tappeto la questione stessa».

Il *World* dice: «La Nota è peggio che evasiva; essa è senza sincerità e piena di cavilli. Il Lusitania era tanto nave da guerra quanto il Belgio era aggressore della Germania e quanto l'Università di Lovanio e la cattedrale di Reims erano fortificazioni, e quanto le varie località balneari tedesche adiacenti erano difese».

Il giornale soggiunge che è provato che il Lusitania non era armato e che non trasportava truppe canadesi; e Berlino non risponde neppure alla domanda di Wilson, pretende ottenere le riparazioni richieste e non tiene alcun conto delle immense ingiustizie di cui Wilson si è doluto. Al contrario, dopo che si sono infranti il diritto delle genti e trattati solenni e che si è ricorso a sotterfugi ed alle menzogne, la Nota propone che venga risolta la discussione dell'incidente, mentre la Germania conserverebbe il diritto di condurre contro un brigante verso i nostri compatrioti e verso i loro beni. Se la Germania non comprende la gravità della situazione americana, siamo di fronte ad un altro completo rovescio della sua diplomazia. Se essa comprende e cerca una rottura, chiediamo se essa vuole la felicità della patria o se intenda ad ogni prezzo simpatie ed appoggi all'interno per la dinastia degli Hohenzollern. In ogni caso la situazione è davanti una volta per sempre alla dichiarazione di Wilson in cui si dice che la Germania non deve sperare di vedere gli Stati Uniti astenersi da parole e da atti necessari al compimento del loro sacro dovere».

Il *Ledger* di Filadelfia dice: «La risposta della Germania è al tempo stesso una confessione ed una frode. Se tratta ora di proporre disposizioni per riconciliare la Germania alla ragione. Gli Stati Uniti non possono perdersi in discussioni co emessune Nazione, quando si tratta dell'esistenza di cittadini americani brutalmente massacrati da un Governo che ripudia le leggi ed i sentimenti di umanità».

L'*Advertiser* di Boston qualifica la Nota come un insulto stupefacente e soggiunge: «Se la Germania continua ad attaccare i cittadini e le navi americane, il presidente Wilson deve immediatamente agire».

Il *Chicago Herald* rileva che la Nota pubblicata in Berlino in luogo di diminuire o di *Providence Journal* scrive): «Se la Germania non accetta i reclami degli Stati Uniti, non le rimane più che rompere le relazioni diplomatiche. Ogni altra attitudine si renderebbe oggetto dell'ilarità del mondo».

L'America risponderebbe in 48 ore alla Nota di Berlino

Diretto servizio particolare).

Londra, 1, mattino.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» da New York telegrafa che i commenti di tutta la stampa sulla risposta tedesca alla Nota americana manifestano il malcontento generale per l'intonazione della risposta, e questo malcontento è accompagnato da sentimenti di disgusto e di rancore.

Il presidente Wilson non diede nessuna indicazione sulla sua opinione personale e sulla sua risposta, ma si ha ragione di credere che egli non acconsentirà allo sforzo tedesco di evadere e complicare la questione. Una risposta a Berlino sarebbe preparata per essere spedita in 48 ore al più tardi.

La situazione è considerata molto seria.

M. P.

Il pretesto della Germania
per l'affondamento del "Gulflicht,,

Washington, 1, sera.

La Germania ha informato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino che il Gulflicht è stato affondato perchè il comandante del sottomarino non notò la bandiera degli Stati Uniti.

Anche un vapore portoghese affondato

Nizza, 1.

Il comandante del vapore portoghese Cyane dichiara: «A 65 miglia da Ouessant, mentre ci dirigevamo su Nimpori, fummo avvicinati da un sottomarino tedesco, un ufficiale del quale, salito a bordo, fece sequestrare i nostri viveri ed alcuni pezzi della macchina; poi ci diede cinque minuti per mettere i canotti in mare. La nostra nave fu affondata con la dinamite, e sedemmi affondare nello stesso modo due bastimenti inglesi; l'equipaggio di uno di essi fu sbarcato a Brest. Si ignora la sorte dell'altro. (Stefani).

Londra, 1, mattino.

Le ultime vittime dei sottomarini tedeschi furono il piroscafo americano Biriana, che giungeva in Inghilterra con carico di cotone, e fu silurato ieri nella Manica. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo portoghese Cyane ed il piroscafo inglese Giulio vennero silurati ed affondati egualmente all'imboccatura della Manica, senza perdita nell'equipaggio.

Infine il piroscafo Daudis Soberg *è stato affondato nel mare del Nord. L'equipaggio è pure salvo.*

M. P.

Due sottomarini tedeschi nel Mediterraneo orientale?

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo, in data 31 maggio:

«Alle Autorità britanniche militari è stata segnalata la presenza di due sottomarini nemici nel Mediterraneo orientale. Il generale Maxwell, comandante supremo delle forze militari inglesi in Egitto, si è preoccupato immediatamente della difesa del Canale di Suez. In questo momento si stanno piazzando delle batterie sulla gettata est di Porto Said, all'imbocco del canale. Altri preparativi si fanno per difendere l'ingresso nord del Canale, distendendo un reticolato di ferro destinato ad impedire le sorprese notturne».

Altri "Zeppelin,, avvistati in Inghilterra

LONDRA, 1 (ufficiale).

Si afferma che sarebbero stati veduti «Zeppelin» presso Ramsgate, Brentwood e in varie località dei dintorni di Londra. Vi sono molti incendi, ma non si possono attribuire alle visite dei dirigibili.

La moglie d'un ministro belga arrestata a Bruxelles

Parigi, 1, sera.

Si ha da Bruxelles:

Si apprende che la signora Carton de Wiart, moglie del Ministro di Grazia e Giustizia del Belgio, è stata tratta in arresto e sottoposta a lungo interrogatorio. Suo marito, che è qui, interviene, ha detto: Mia moglie è stata condotta al Senato, dove la cosiddetta Corte di giustizia tedesca l'ha sottoposta ad un interrogatorio durato più di 7 ore, cercando di farla confessare di aver fornito segreti militari tedeschi a me per mezzo della corrispondenza che a grandi intervalli scambiava con me. Mia moglie ha tenuto testa fieramente e dignitosamente agli inquisitori, i quali, per non essendo riusciti a stabilire nulla a suo carico, l'hanno condannata al carcere ed inviata a Berlino. Sono sicuro del suo coraggio, ma tremo all'idea che mia sofferente figlia madre. Mia figlia maggiore è con me. Mia moglie, che era rimasta a Bruxelles per confortare i nostri concittadini, vi si trovava coi nostri cinque figli più piccoli, l'ultimo dei quali ha 18 mesi; essi sono stati consegnati alla nonna. E' da notare che nella visita ufficiale che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania fecero a Bruxelles nel 1910 l'Imperatrice ringraziò particolarmente la signora Carton de Wiart per le accoglienze che le erano state fatte dalle donne bruxellesi e le dichiarò che aveva contratto un debito verso il Belgio per tutti i riguardi di cui l'Imperatore e lei erano stati circondati».

I sottosegretarii del nuovo Gabinetto inglese

Londra, 1.

Sono stati nominati a sottosegretario di Stato del nuovo Gabinetto: agli Interni, Brac, liberale laburista; agli Esteri, lord Robert Cecil, unionista; alla Colonia, Ord Midleton, unionista; alle Indie, lord Irlington, liberale. L'ex-sottosegretario di Stato alla Colonia, Tennant, rimane alla Guerra.

Il bollettino dei medici tedeschi
sulle condizioni del Re di Grecia

Atene, 31 (ritardato).

Ecco il bollettino sulle condizioni del Re, firmato dai dottori Krauss e Isalsberg:

«Noi sottoscritti medici, avendo esaminato oggi S. M., l'abbiamo trovata quasi senza febbre, in condizioni soddisfacentissime. Il polso è fermo; il liquido della pleura destra scorse bene e sufficientemente, mercè un'incisione praticata otto giorni fa dai colleghi greci. Speriamo che colla continuazione della cura seguita, a cui nulla abbiamo da cambiare, la malattia avrà un esito favorevole. Temperatura 36,9».

Nuovi progressi degli alleati presso Arras
Violenti combattimenti corpo a corpo

Parigi, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri 31 dice:

«Nulla di nuovo nella notte dal 30 al 31, eccetto lo scacco nella regione di Notre Dame di Lorette di un attacco tedesco, facilmente respinto dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti ieri nel «Labirinto» a sud-est di Neuville Saint-Vaast, è di 150, tra cui quattro ufficiali».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 in Italia 31 dice:

«Sul fronte dell'Yser lotta di artiglieria. Nella regione a nord di Arras abbiamo realizzato nuovi progressi. Sulla strada da Souchez a Carency ci siamo impadroniti del mulino di Maion e delle trincee tedesche che si estendevano dal mulino stesso allo zuccherificio di Souchez. Abbiamo fatto cinquanta prigionieri.

«Nella regione del «Labirinto», dopo aver respinto nella notte dal 30 al 31 maggio un contrattacco tedesco, abbiamo organizzato le posizioni conquistate.

«Il nemico durante la giornata del 31 non ha pronunciato alcun attacco di fanteria; ha soltanto bombardato il nostro fronte. Sul limite dei Bois Le Prêtre vi è stata una semplice lotta di artiglieria. Durante il combattimento del 30 abbiamo preso due mitragliatrici».

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras, violenti combattimenti sono stati impegnati durante la notte sulla strada Aix-Noulette-Souchez. Siamo penetrati nella boscaglia ove si è impegnata una lotta corpo a corpo nella quale abbiamo avuto il vantaggio. Sull'altipiano ad est di Notre Dame de Lorette ci siamo impadroniti di un'opera tedesca. Un violentissimo combattimento si è svolto attorno al zuccherificio di Souchez. Vi abbiamo fatto alcuni prigionieri. Nei Vosgi, presso Fontanelle, a nord di Saint Dié, durante la notte dal 30 al 31 maggio, un attacco tedesco condotto da due compagnie è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

Tedeschi dispersi dalle batterie belghe

Le Havre, 31, notte.

Un comunicato ufficiale belga dice:

«Durante la giornata l'artiglieria nemica fu attivissima. Nella notte ha bombardato i posti avanzati, una nostra testa di ponte e i villaggi di Noordschoote e di Oostelteren. Le nostre batterie hanno disperso il nemico sulle strade di Grootebeke-mane e Schoorbakke, e uomini che lavoravano a Blauwpattieken».

Un successo francese
quasi ammesso dai tedeschi

Ginevra, 31, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del giorno 31 dice:

«Ieri, a nord di Arras e di Bois Le Prêtre, i francesi, con forti unità, tentarono di sfondare il nostro fronte presso Arras. Il nemico durante gli ultimi giorni, mediante tappe, si era avvicinato sul fronte di Neuville Rechelincourt. Poichè tutti i tentativi nemici di scuotere erano falliti, ci attendevamo l'attacco contro questa linea, preceduto ieri, nel pomeriggio. Dopo la preparazione dell'artiglieria, durata diverse ore, l'attacco terminò, grazie al valore del reggimento del Reno e dei bavaresi, con la disfatta completa del nemico, con perdite straordinarie. A Bois le Prêtre i francesi riuscirono soltanto a penetrare in alcune trincee avanzate. Sul resto l'attacco nemico fallì anche qui.

«Presso Ostenda, una batteria da costa uccise un aviatore nemico. Il viadotto sulla linea Dannemarie fu nuovamente distrutto ieri dall'artiglieria. Negli ultimi giorni i francesi, dopo lavori di varii mesi, erano riusciti a renderlo praticabile».

Negli scacchieri orientali

"Situazione invariata,, dice il comunicato austriaco

GINEVRA, 1.

Si ha da Vienna:

«Il comunicato ufficiale del 31 maggio, dice: Sul San e ad est del fiume ieri non vi furono combattimenti; vi sono stati, invece, degli scontri sul fronte settentrionale e sud occidentale di Przemysl e sul Dniester superiore. Nella regione dello Stryi le truppe alleate dopo violenti combattimenti hanno preso d'assalto varie località e si sono impadronite di una batteria russa. A parte ciò la situazione nel nord-est è invariata».

Un "Taube,, sopra Scutari

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: Stamane alle 8 un aeroplano tipo «Taube» coi colori bianco e rossi e la bandiera di guerra austriaca, proveniente da S. Giovanni di Medua è volato sopra Scutari. Sembra provenisse da Cattaro e si spingesse lungo la costa albanese per osservare i movimenti della nostra flotta. Dopo un breve volo su Scutari cambiando rotta, ha puntato verso il Montenegro in direzione di Podgoritza.

La Turchia nelle sue ultime trincee

Difese estreme - Manca il carbone - Effervescenza xenofoba - I Giovani turchi alla loro ultima carta - La Turchia non ha un mese di vita?

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, maggio.

Ecco un articolo che non avrà lettori. Non importa: occorre che io lo scriva per me stesso; per confermarmi che esisto e penso, lontano dalla Patria, ma in rapporto ideale e continuo con essa, assieme a diecimila suoi figli che, come me, non hanno altra speranza che di udire un giorno levarsi la sua voce solennemente sul mare. Dalla Patria ci dividono l'ostilità tedesca e l'ostilità turca, gelida e minacciosa la prima, inerte e sorridente la seconda, manifestata in tutto, nei mille ostacoli opposti alla partenza degli italiani, nel bollo che non possono stendersi per mancanza di carta, nei treni che non partivano fino a sabato, che sono partiti ieri, domenica, che non ripartiranno probabilmente domani, a causa della cambiata attitudine dell'Italia: ci separano ancora cinquecento chilometri da compiere in territorio ostile, prima di giungere alla lontana frontiera, ed i mille ostacoli materiali e morali che vengono artificialmente frapposti all'esodo italiano. E' possibile che quando queste linee vi giungeranno io sia in qualche lontana Kronja, o qualche leggendaria Tsarevo, vittima del troppo lungo indugio in questo paese, che può per noi essere domani il nemico. Che importa? Sarà stata anche questa una maniera di servire il mio Paese: e sia le ultime righe che posso trasmettervi dalla capitale del Levante siano di qualche utilità anche minima a illuminare l'opinione pubblica sullo stato di uno degli enjeux della grande partita e sulla sua probabilità di esser vinta o perduta, mi cure poco delle conseguenze.

Quanto alla città, in sè stessa, essa è un po' più calma. La campagna di rivelazioni del Tanin, di cui parlai nella mia ultima corrispondenza, e che aveva gittato il panico nella colonia greca e fra gli armeni, indicando personalmente Venizelos, Permas, Nicolopoulos ed altre personalità cittadine, oltre ai capi del «Club» armeno, si è invece per un'intera settimana diffusa quotidianamente ma unicamente sugli sfoghi, ben noti, del resto, di Cherif pascià, l'esule di Parigi, e di Ismail di Gumulgina per creare un partito di opposizione a Costantinopoli. Sono anzi che il direttore del Micharoutiette consacra le sue ricchezze a questo scopo, che a chiunque non abbia ragione di nutrire l'intransigenza giovane turca appare confessabilissimo. Ma in Turchia, sotto qualunque regime, ogni sforzo di opposizione al Governo vigente è considerato e trattato come un tradimento. A parte questo, che è poi una questione interna ottomana e poco rilevante in un momento come quello odierno, le rivelazioni del Tanin non hanno più, per fortuna, il carattere apertamente xenofobo che le informava da principio, e che aveva gettato l'allarme tra le colonie cristiane, e si ha come l'impressione che questo carattere aggressivo sia stato opportunamente modificato in seguito ad ispirazioni venute dall'alto. Se è così, tanto meglio: in ogni caso, la colonia greca è per il momento rassicurata, per quanto il disarmo dei cristiani abbia avuto l'effetto di alterare la fisonomia della città e di darle, a sera sopratutto, un aspetto particolarmente desolato.

Dal punto di vista militare, l'azione dei Dardanelli è in una stasi che rappresenta per gli alleati il periodo necessario a consolidarsi sulle posizioni acquistate, a ricevere i necessari rinforzi ed a riprendere l'attacco per via di terra. Ma nocciolo finora loro l'insufficienza numerica e l'esser dissemnati su quattro punti, due almeno dei quali sono inutili allo scopo di un'avanzata e avrebbero dovuto essere abbandonati. Ciò malgrado, esaminata freddamente, la loro impresa ha proceduto in maniera molto migliore di quanto potesse supporsi. Essi posseggono ormai quattro punti di sbarco efficacemente coperti e che permetteranno loro di rinforzarsi a secondo dei bisogni in maniera perfettamente sicura. Il possesso dell'altura di Bulair dà loro un punto strategico di prim'ordine, che servirà a garantire i nuovi attacchi ed obbliga le truppe ottomane alla difensiva. Solo sarà loro necessario riunire grandi truppe per scoprire ed investire il rovescio dei forti, operazione che solo una vittoria campale può permettere loro di eseguire. Riuscita così l'impresa di sbarco, turchi ed alleati si trovano nel periodo di stasi che precede l'urto definitivo: e altro per il momento non si può dire.

L'aspettativa però logora intanto le forze dell'Impero. Il consumo più deplorevole e più necessario di tutti è quello della materia che fra breve non potrà più essere sostituita: il carbone. Dal primo bombardamento di Zongouldak in poi il carbone turco non è più giunto che sotto forma di audaci raids contrabbandieri, che non riescono tuttavia che a salvare quantità minime della merce preziosa. L'ultimo di questi raids attirò la flotta russa fino all'entrata del Bosforo e per poco non costò la vita ai marinai della stazionario italiano imbarcati su un piroscafo commerciale a destinazione di Galata. Ma da allora Zongouldak, la miniera che potrebbe permettere all'Impero turco l'enormente sviluppo

ra è continuamente sorvegliata e bombardata, ed il combustibile indispensabile diminuisce quotidianamente. E' straordinario che nella sua preparazione militare dell'Impero ottomano il maresciallo von der Goltz non abbia pensato, come alla cosa più necessaria, al collegamento di Zongouldak a Costantinopoli con una linea ferroviaria, o almeno con una strada rotabile. La strada è attualmente in costruzione, e se i turchi riusciranno a finirla prima che il carbone manchi, potranno respirare liberamente: perchè del resto l'Impero è abbondantemente fornito. Il grano abbonda in Anatolia, e se il prezzo del pane sale a Costantinopoli, è a causa della difficoltà del trasporto, e dell'obbligo quotidiano in cui è l'Amministrazione di sopprimere i treni merci che servivano a questo scopo. Il servizio dei piroscafi del Corno d'Oro venne ridotto ai minimi termini, e presto, colla evacuazione dei villaggi del Bosforo, anche il servizio del Bosforo verrà ridotto a scopi militari. Ancora tuttavia il Governo non ha proceduto alla requisizione dei depositi necessarii alla produzione del gas e della luce elettrica: ma probabilmente questa misura disperata non è lontana.

La mancanza del carbone produce naturalmente i suoi effetti di paralisi abituali sull'Impero. In questo momento il Governo utilizza i depositi per richiamare dall'Anatolia le migliori truppe e continuare la concentrazione attorno alla capitale: ma Costantinopoli dista dai Dardanelli circa duecento miglia marittime, e solo l'abbondanza dei mezzi di trasporto può garantire il sostenimento continuo della difesa. Se bisogna credere alle voci che circolano, la linea ferroviaria di Panderma, l'unica che in certo modo colleghi la regione dei Dardanelli a Costantinopoli, non ha più che pochi giorni di carbone.

La Rumania si rifiuta energicamente ad ogni contrabbando anche minimo. E i raids sempre più rari della flotta turca non vietano che la Russia abbia l'effettiva padronanza del Mar Nero come provano i quotidiani bombardamenti dell'entrata del Bosforo, che in alcuni giorni giungono fino a Derkos, e minacciano l'acquedotto che fornisce l'acqua potabile alla città.

Anche scartando quindi l'ipotesi di uno sbarco russo, che invece l'inazione greca ed italiana rendono sempre più probabile come ultimo ratio degli alleati, destati a finirla e ad aprire colla presa di Costantinopoli la fase risolutiva della guerra, bisogna considerare che la resistenza ottomana ha i giorni contati. Il suo esercito ha l'onore delle armi, per aver saputo organizzare attorno a Costantinopoli la sterna disperata difesa che fu l'ultimo spranzo della gloria bizantina. Ma come allora, manca oggi l'organizzazione interna, che permette ad un paese di difendersi senza bisogno di soccorsi esterni.

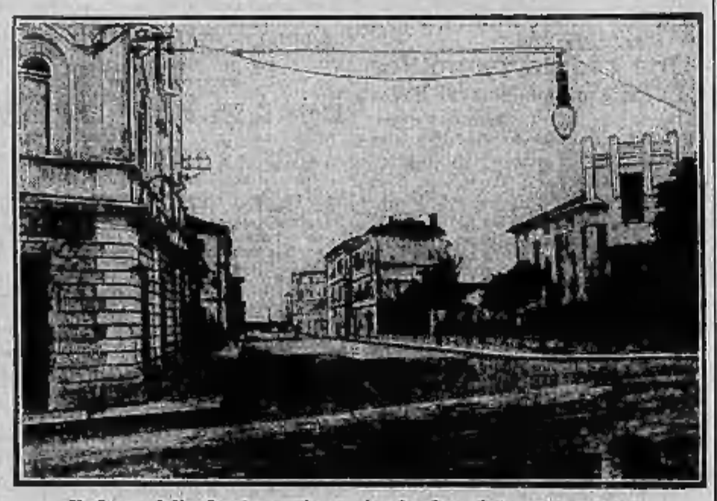
Quando anche una linea ferroviaria garantisse le comunicazioni con Zongouldak e quindi l'autonomia carboniera, mancherebbe in ogni caso l'autonomia di munizionamento, indispensabile ad un paese costretto a difendersi colle proprie risorse. La fabbrica di Costantinopoli non produce che cartuce per fucili, e non esiste nessuna fabbrica di proiettili e nessuna industria analoga che possa rifornire le bocche da fuoco dei Dardanelli. Questa questione è al momento attuale secondaria, in quanto che il carbone cesserà certamente prima delle munizioni: ma è una seconda causa di debolezza ed una seconda prova che la resistenza non potrà durare a lungo. Molte prove morali mi persuadono che questa convinzione esiste anche tra gli elementi dirigenti che non appartengono assolutamente al gruppo esasperatamente germanofilo e chauvin, che fa capo ad Enver pascià.

L'esempio della trattative intercorse tra il Governo inglese ed il Governo turco circa i sudditi inglesi e francesi che dovevano servire da ostaggi, o da scudi umani contro l'avanzata degli alleati nella regione di Dardanelli, e di cui parlai nella mia ultima corrispondenza, è abbastanza chiaro. Mi consta da sicurissima fonte che il Governo turco, prima di sbarcarli, informò attraverso l'Ambasciata d'America il Governo inglese che essi sarebbero stati accampati nei luoghi aperti, esposti al fuoco delle navi inglesi e francesi. La risposta del Governo inglese non ha precedenti nella storia delle guerre. Essa informava il Governo turco che l'Inghilterra avrebbe tenuto personalmente responsabili di ogni ferita, danno o morte che avesse colpito quei sudditi, tutti i membri del Gabinetto turco, nominati nel loro ordine gerarchico. Malgrado l'audacia di una simile minaccia, sembra che il Gabinetto turco l'abbia presa in considerazione, perchè, sia per clemenza, sia per altre ragioni, i sudditi inglesi e francesi sono stati, dopo un breve sbarco a Gallipoli, ricondotti a Costantinopoli e rimessi in libertà.

Questo episodio può essere la prova di uno stato di spirito nuovo che sia per intervenire nell'elemento dirigente ottomano, davanti all'esaurirsi dei mezzi di difesa, e che consiglierà loro una pace onorevole fino a che la Confederazione che essi combattono sembri disposta a consentirvi. Di questo stato di spirito non si trova alcuna traccia nè nei loro giornali nè nei loro comunicati, ed è facile capirlo: il partito che ha oggi il potere vede nel successori dell'influenza inglese a quella germanica la sua rovina definitiva, un palo di migliaia di esili, una cinquantina o un centinaio di morti che chiameremo accidentali. E' logico quindi che si aggrappi disperatamente alla resistenza ad oltranza, e che tratti e persegua come tradimento anche il semplice manifestarsi di opinioni più moderate. Ma questa sua disperata decisione non basta a dare alla Turchia i mezzi materiali che le mancano per prolungare la sua difesa. E' bene invece che le altre Nazioni e che sopratutto l'Italia, la più direttamente interessata, sappiano che questa brillante difesa è però già nel suo periodo di esaurimento, mentre l'attacco degli alleati non è che al suo primo periodo, a quello della battaglia di sbarco. E' bene che l'Italia sappia che la Turchia non ha un mese di vita.

CARLO SCARFOGLIO

MONFALCONE



Il Corso della Stazione, che fu bombardato dai nostri ufficiali

I primi soldati malati giunti dal fronte a Torino

Lo tramvia sul viale Stupinigi diretti all'Ospedale Militare

Il nuovo ministro di Bulgaria a Roma
S. E. Dimitri Stancioff

La cerimonia inaugurale
dell'Università Popolare Italiana a Buenos Aires

Genova, 1, sera.

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Aires:

«Imponente oltre ogni dire è riuscita la cerimonia inaugurale della Università popolare italiana, sorta per encomiabile iniziativa della Società [illegible] ed architetti italiani.

Quante persone, nostri connazionali ed argentine, hanno il culto e l'amore delle cose belle ed utili non vennero meno alla simpatica ed importante manifestazione, nè volle mancare all'accorrervi una non squisita di signore un scelto numero di signore e signorine.

Oltre al ministro d'Italia, commendator Vittorio Cobianchi, ed al Regio nostro Console generale, comm. Davide De Gaetani, presenziarono la cerimonia i maggiorenti della nostra colonia.

Alternato dai componenti la Commissione, ingegneri: Lojacono, Sortini, Garfagnino, Majone, Morengo e Miraglio, il comm. Pedriali, che gli astanti accolsero con un nutrito applauso, pronunciò tra l'attenzione viva dell'uditorio, un elevato discorso.

La parola dell'ing. comm. Giuseppe Pedriali risuonò alta e vibrante, così vivida di idealità che la nuova istituzione, chiamata ad arrecare benefici innumeri alla società, non potrebbe sorgere sotto auspici più nobili ed iniziare più cammino fecondo di sapere vagheggiato dai solerti e benemeriti ideatori per l'educazione e l'istruzione del popolo, anche in questa capitale».

Patriottico saluto alle truppe
del Vescovo di Rovigo

Venezia, 1, notte.
(Visto dalla Censura).

A Rovigo, presenti le Autorità civili e militari, ebbe luogo ieri nel Duomo una solenne funzione propiziatrice per i soldati in guerra. Prima della benedizione, il vescovo, monsignor Rizzi, ha pronunziato un discorso elevato, nobilissimo, ispirato a sensi patriottici. Rivolgendosi ai soldati che assistevano o a quelli che, lontani, preparano le nuove fortune d'Italia, a quelli che si apparecchiano a seguirli nella via gloriosa, l'oratore inneggiò con commossa eloquenza alla Patria, alle future grandi vittorie dell'Esercito italiano, chiamato in guerra non per ambizione vellelità di conquista, ma per combattere un nemico secolare d'Italia, e rivendicare alla Patria i confini, che Dio e la natura le hanno segnato. L'eminente prelato chiuse il magnifico discorso invocando la benedizione divina sui soldati e le loro famiglie, e sulla bandiera nazionale, auspicando il giorno in cui i soldati ritorneranno vittoriosi a riprendere le laboriose opere della pace.

La riattivazione
del servizio dei pacchi postali

Roma, 1, sera.

Da giovedì, 3 giugno, sarà ripreso nell'interno del Regno il servizio dei pacchi postali. Si darà la precedenza a quelli diretti ai militari di terra e di mare.

Nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova e Ferrara, dichiarate zona di guerra, gli uffici postali civili e militari provvedono alla consegna e distribuzione dei pacchi in arrivo, ma non sono autorizzati ad accettare pacchi in partenza.

Per i militari di terra e di mare ed assimilati non si debbono accettare pacchi con assegni con valore dichiarato o con porto assegnato, nè che superino il peso di 5 chili; in via eccezionale sono ammessi fino al peso massimo di 3 chili i pacchi diretti ad ufficiali di terra e di mare ed assimilati quando contengono effetti di vestiario che isolatamente superino i 3 chili. Il servizio dei pacchi è ripreso anche da e per le Colonie italiane.

Alla Società nazionale
per la storia del Risorgimento

Roma, 1, sera.

Si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato romano della Società nazionale per la storia del risorgimento sotto la presidenza del senatore Mazziotti e con l'intervento dei consiglieri comm. Albini, Colistiacci, Pigorini, Manzoni, Ravà, Roux e dott. Scaturro e Spadoni. Il Consiglio ha deliberato di promuovere l'istituzione di Piccole Biblioteche presso gli ospedali dove saranno ricoverati gli ufficiali ed i soldati feriti in guerra, per i quali la lettura di libri ameni e di argomento patriottico giocherà certamente di conforto e di sollievo.

La guerra nella caricatura

Ai Dardanelli

L'ufficiale tedesco: — *Che cosa fate, lazzaroni?... Perchè non vigilate?... Il Kaiser vuole la vittoria!*

I soldati turchi: — *Il Kaiser non lo conosciamo. Il nostro Sultano ci ha data una consegna sola: quella di russare!*

(Dal *Nebelspalter* di Londra).

La Svizzera vigila

Guglielmo Tell a Guglielmo II: — *Fai bene a non pensar di violare le mie montagne. Ricordati che ho pronta, nell'arco la freccia per mirare non alla mela leggendaria, ma alla tua fronte!*

(Dal *Journal*, dis. di R. Ordner).

Notte stellata alle trincee

— *Non si sta male, ora che è primavera. Peccato che quel lume...* [illegible] *anzichè risplendere le stelle risplendano le bombe e gli shrapnels!*

(Dal *Nos poilus*, dis. di Frey).

La guerra vista in Olanda

L'ingenuo piccione belga è morto, ma la vecchia gallina olandese è furba e fugge.

(Dal *Telegraaf*, dis. di Louis Raemaekers).

Le "snob berlinese,...

... ha a traccolla il tascapane N. 8' G segno dei tempi e dell'... appetito insoddisfatto.

(Dal [illegible], dis. di Mogens).

Giornali e Riviste

Il conte di Cavour, dopo di aver girato tutta Europa, ritornò in Torino quando le prime agitazioni contro il potere assoluto, incominciate nei varii Stati d'Italia, rumoreggiavano anche intorno al trono di Carlo Alberto. La storia è storia. Carlo Alberto — dice la Nazione — tenero della dignità di principe e del potere assoluto, fu degli ultimi ad essere trascinato nel movimento costituzionale. Concesse alcune riforme, ma a spizzico. E quando il 30 ottobre del 1847 accordò una certa larghezza in materia di stampa, il conte di Cavour volle approfittarne. Riunì in casa sua il Balbo, il Galvagno, il Santarosa e qualche altro e gettò le prime basi e i primi accordi del «Risorgimento», il famoso giornale cavouriano che vide la luce la prima volta in Torino, il 17 dicembre 1847. Camillo Cavour aveva allora 37 anni. Ecco in che modo il «Risorgimento» si presentava al pubblico: «Scopo del nostro giornale è l'indipendenza d'Italia; l'unione dei principi e popoli; il progresso nelle vie delle riforme e la lega dei principi italiani fra di loro; ecc.». La storia è storia, tanto per Carlo Alberto quanto per il conte di Cavour. Il conte di Cavour, allora, non pensava ancora all'unità d'Italia. Egli pure voleva una federazione di Stati italiani, presso a poco più tardi Vincenzo Gioberti. Unica differenza fra Cavour e Gioberti: questo ultimo voleva mettere alla testa della federazione il Papa; mentre del Papa e dei preti il conte di Cavour, benchè credente e profondamente cattolico, fu sempre poco tenero. Pochi giorni dopo, e precisamente il 7 gennaio del 1848, alcuni giornalisti e uomini politici di Genova si recarono in Torino in deputazione decisi di chiedere a Carlo Alberto la istituzione della Guardia Civica o Nazionale e la espulsione dei Gesuiti. Ma prima di andare dal Re vollero tenere una riunione con altri giornalisti e uomini politici di Torino per dare maggiore autorità ed importanza alla loro domanda. La riunione ebbe luogo sotto la presidenza del marchese Roberto d'Azeglio, il fratello di Massimo. Erano presenti, oltre che i genovesi, il Brofferio per il «Messaggiere Torinese»; il Valerio e il Sineo per la «Concordia»; il Durando per l'«Opinione»; il Cavour per il «Risorgimento»; ed infine il Galvagno, il Vineis, il Cornero e il Castelli, amici del Cavour e collaboratori del «Risorgimento». Tutti si mostrarono d'accordo, anche gli amici del Cavour, nell'appoggiare le domande dei genovesi. Ebbene: soltanto il Cavour vi si oppose energicamente, il Cavour che gridò: «A che servono delle riforme che non concedono niente! Delle domande le quali, accordate o negate, turbano lo Stato e diminuiscono l'autorità morale del Governo? Si chieda invece la Costituzione. Le istituzioni attuali ne vanno; ed il Governo così non si può reggere, con o senza guardia nazionale e gesuiti. Ci vogliono istituzioni conformi all'indole dei tempi e al progresso della coltura. Più avanti, sarà tardi. Bisogna, insomma, precedere la Costituzione prima che venga strappata a precipizio dai clamori del popolo». Allora il D'Azeglio, il Santarosa e il Durando conobbero che il conte di Cavour aveva, forse ragione: ma gli altri rimasero irremovibili, compreso Angelo Brofferio, il tribuno di quei tempi. Tuttavia nella riunione si voleva insistere di accennare in una rivesenta supplica al Re anche alla proposta del Cavour, ma il Valerio e il Sineo e qualche altro della «Concordia» insorsero seramente ed ogni cosa andò in fumo.

***

La Virginia Marini, la grande veterana del teatro di prosa, nata il 19 novembre 1844 ad Alessandria dalla famiglia di un modesto impiegato, si recava dall'esercente Giuseppe Carta nell'ultimo numero della *Fotografia artistica*. Egli dice che nessun'attrice seppe accaparrare il pubblico più di Virginia Marini. Per un trentennio essa fu la beniamina di tutti i pubblici. Dalle dame alle figlie del popolo, tutte erano entusiaste di lei. A Torino, in occasione della sua serata d'onore, il pubblico faceva la coque alla porta del Gerbino per diverse ore, pur di poter assistere allo spettacolo. Virginia Marini conserva preziosamente gli innumerevoli doni ricevuti. Carissimi ricordi per lei sono specialmente il ritratto che il compianto Pietro Cossa le regalò, chiamandola *la più vera e la più grande interprete dei suoi lavori*; il telegramma che ricevette da Sarah Bernhardt dopo l'entusiastico successo riportato nella *Roma vinta*, del Parodi, telegramma che dice: «Sarah Bernhardt, la *Postuma* della *Comédie Française*, stringe la mano, attraverso le Alpi, a Virginia Marini, la grande *Postuma* italiana». Il biglietto che le mandò Tommaso Salvini dopo la rappresentazione del *Torquato Tasso* a Lisbona, in cui è detto: «Alla fine della commedia siete sparita e non potei dirvi che io marchese Oldoini, ministro plenipotenziario d'Italia, vi fa i suoi rallegramenti e vi manifesta l'ammirazione che sente per voi il re Don Luigi»; la medaglia ricolta espressamente e presentatale quando, nella ricorrenza del centenario del Voltaire, rappresentò, con Tommaso Salvini, la *Zaira*; e il medaglione d'oro al «merito artistico» offertole dall'Accademia artistico-letteraria di Barcellona. I più insigni artisti e le più spiccate individualità della letteratura hanno considerata e trattata Virginia Marini come una regina dell'arte. La celebre artista francese Doche, dopo avere udita la Marini nella *Signora delle Camelie*, a Milano, si fece presentare a lei, esclamando: «Io sono il passato, voi siete il presente!». Nella dotta Bologna un bel medaglione, in cui la Marini è ritratta sul marmo, ed un'epigrafe ricordano i suoi grandi successi. Quando si trattò di formare la grande Compagnia Nazionale, diretta da Paolo Ferrari, subito si pensò alla Marini, la quale infine così degnamente il suo posto, che quando non recitava lei, il concorso del pubblico era sempre scarso. E sì che di quella Compagnia facevano parte Pierina Giagnoni, Adelaide Falconi, Luigi Biagi, Claudio Leigheb, Ermete Novelli, Angelo Vestri, Ermete Ritrasenta, tanto per nominare soltanto i maggiori. Dopo essere stata in società con l'Emanuel e con Cesare Rossi, essa — nel 1888 — assunse coraggiosamente da sola il capocomicato. Dell'ultima sua Compagnia fu primo attore Ermete Zacconi. Uno dei suoi ultimi successi la Marini l'ottenne raffigurando *Elena Alving* ne *Gli spettri* dell'Ibsen. Come capocomica Virginia Marini non ebbe fortuna.

***

Il Temps pubblica uno sdegnoso e mirabile articolo contro i boches d'Austria che hanno tentato il bombardare Venezia: «Il cielo di Venezia è stato turbato nella sua purezza più maravile e noi con silenzio... Questo attacco, vano, è stato l'inizio di un'altra guerra sacrilega. Nell'aurora di maggio, mentre le torri cantavano l'*Angelus*, sono apparsi gli aeroplani di morte intorno al Campanile di San Marco e ai palazzi sublimi. Noi immaginiamo il doloroso sbigottimento di Paolo Veronese, del Tintoretto e del Canaletto, che certo, dalla immortalità, hanno veduto il loro cielo oscurato dai mostri della guerra aerea. L'Italia ha iniziato, vittoriosamente, la guerra di liberazione. Ma non possiamo pensare, senza terrore al pericolo di Venezia. E' come un'angoscia personale. Ma sappiamo che gli aviatori d'Italia e i cannonieri fanno buona guardia al tesoro. Noi restiamo, sicuri, sulla vigilanza e sul coraggio dei nostri amici più che sul pudore dei boches d'Austria. Questi sono parenti, fratelli di spirito, d'armi, di barbarie conquelli che hanno devastato Lovanio, bombardato Reims. Essi pensano, senza tremare, alla possibilità di distruggere Venezia. Un *Kultur* tedesca non era rappresentata, all'inizio delle ostilità, nella città dogale che da due birrerie: questi due monumenti hanno forse una grande importanza per i germanici beoni. Ma essi non sanno che si possono sostituire, magari non si potrà sostituire la Loggia del Sansovino. E pensare che gli austriaci fingevano di amare Venezia: essi si erano opposti d'aver perduto quella vera costruendone una falsa e grottesca nella loro Capitale. Vienna ha la sua piccola Venezia. Fanello era Wien era da molti anni il ritrovo dei borghesi e dei fannulloni di Vienna. Il luogo più frequentato del Prater. E' una ignobile fiera, con baracconelle. Ci sono falsi canali, false gondole, falsi veneziani. Dopo tutto questa Venezia bestia loro. Del resto essi sarebbero capaci di costruirne una più grande, di ferro e in cemento armato. Essi non vedono che il colossale e non amano che il falso: sono fatti così e non hanno la scusa di ignorare, di essere [illegible]

Un comunicato del Ministero della guerra
sulle domande di arruolamento

Roma, 1, sera.

Sono pervenute e continuano a giungere al Ministero della guerra numerosissime istanze di volontarosi cittadini, i quali offrono i loro servigi in pro' dell'esercito in occasione della guerra. Il Ministero, nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti gli interessati, mentre esprime il suo vivo compiacimento per il sentimento di patriottismo che li ha ispirati, fa presente che con disposizioni già rese di pubblica ragione sono state specificate le categorie di persone che più specialmente occorrono per il servizio del R. Esercito, e quali modi siano all'uopo richiesti. Così sono state fatte larghe concessioni per l'ammissione di ufficiali di complemento da richiamare a servizi speciali. Per gli ufficiali di milizia territoriale, sono stati revocati i limiti di età, affinchè il maggior numero di persone munite del titolo di studio richiesto possa aspirare alla nomina ad ufficiale. E non saranno dimenticati anche gli italiani non regnicoli.

Così pure le numerosissime domande di cittadini offerenti l'opera loro quali interpreti, sono state segnalate a suo tempo agli uffici competenti; ma, dato il numero veramente straordinario delle domande pervenute, la maggior parte di esse non fu potuta prendere in considerazione, come non potrebbero essere accolte le moltissime domande che continuano a pervenire.

Continuano inoltre a giungere numerose le domande tendenti ad ottenere un incarico nella Croce Rossa. Tali domande esulano dalla competenza del Ministero della Guerra; sono state trasmesse alla Croce Rossa stessa, la quale dovranno essere dirette d'ora innanzi le domande di genere.

Si comunica infine che le offerte delle persone che si pongono incondizionatamente a disposizione del Ministero della Guerra, senza accettare ad attitudini e a titoli speciali, non possono essere prese in considerazione, perchè, mancando ogni elemento di giudizio, non sarebbe possibile determinare il modo di impiegarle utilmente. Si fa presente però che, colle disposizioni già rese di pubblica ragione, con le quali tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età, possono contrarre arruolamenti volontari, è possibile anche a tale categoria di benemeriti cittadini di soddisfare al nobile desiderio di rendersi utili alla Patria.

Si crede utile aggiungere infine che l'avere presentato una domanda del genere di quelle sopra citate al Ministero della Guerra, non dispensa gli universitari che hanno obbligo di servizio, di rispondere alla chiamata con la propria classe a qualunque categoria essi appartengano.

Con recente decreto ministeriale è stata istituita presso il Ministero della Guerra una speciale Commissione per l'esame delle offerte di prestazione personale a vantaggio dell'Amministrazione militare, fatte in occasione della guerra italo-austriaca da senatori, deputati e professionisti all'infuori di quelle per arruolamenti volontari nell'esercito per la durata della guerra. La Commissione, che avrà da dare parere circa la utilizzazione di tali offerte, è così composta: S. E. tenente generale generale Morra di Lavriano e della Motta dei conti nob. Roberti, senatore del Regno, presidente; tenente-generale Pistoja cav. Francesco, deputato al Parlamento; tenente generale Ponza di S. Martino conte Cariolano; grande uff. Di Mattia avvocato Pasquale, consigliere di Stato, segretario; dottor Agliardi cav. Giuseppe, capo sezione amministrativo di prima classe al Ministero della guerra.

Il fraterno saluto della Savoia
all'Italia e al suo esercito

Chambery, 1, notte.

Il Consiglio generale ha tenuto una seduta straordinaria. Il presidente ha annunziato l'intervento dell'Italia, e disse che la gioia di questa partecipazione dell'Italia alla guerra è specialmente sentita in Savoia, culla del Re d'Italia, ed ha terminato così il suo discorso: « In nome di coloro che vissero come me la loro prima giovinezza sotto il regno sardo, e videro nel 1859 il grande Ministero Cavour e due principi di Casa Savoia durante la loro ultima visita alla culla dei loro antenati, rivolgo un ricordo affettuoso e rispettoso alla nobile e gloriosa Famiglia di Savoia. In nome vostro, in nome di tutti i miei cari colleghi, invio il saluto più fraterno alla Nazione italiana, al suo Re così liberale, al suo Esercito. Viva l'Italia! ».

Per la ricorrenza dello Statuto

Roma, 1, sera.

Domenica ricorre la festa del nostro Statuto. Quest'anno, mentre il valoroso esercito combatte, la popolazione di Roma festeggierà più solennemente l'anniversario.

Alla sera le finestre e le loggie di tutti i palazzi e delle case, anche le più modeste, saranno illuminate a festa. Alle ore 17 la popolazione, preceduta dalle bandiere di tutte le Società patriottiche, dei Ricreatori e di tutti gli Istituti, fraternizzando coi nostri soldati ancora in Roma, si recherà al palazzo del Quirinale ad acclamare alla Regina Elena ed ai Principini, pregando la nostra Sovrana di inviare il saluto di Roma al Re, che è alla testa delle armate combattenti.

E. Grey deve riposare

Londra, 1, (ufficiale).

Sir Grey ha ricevuto dai medici il consiglio di astenersi da ogni lavoro per un breve periodo, allo scopo di riposare la vista. Durante la sua assenza lord Crewe assumerà l'interim degli affari esteri.

Appendice della *Stampa*

La setta dei * * * * * "silenziosi„

Romanzo di CARLO FOLEY

E accondiscese la misteriosa frase, Smeraldi ordinò con impazienza a Zorzi di aprire il cancello.

Il servitore aveva appena tirata fuori di tasca la grossa chiave che il marchese con febbrile irritazione gli la strappò di mano e la introdusse egli stesso nella serratura.

Giannina potè constatare che le dita del vecchio patrizio tremavano in modo da muovere a pietà.

Il saluto degli studenti romani
ai colleghi richiamati

Un discorso del Rettore prof. Tonelli

Roma, 1, sera.

Più di mille studenti alle 8 di stamane affollavano il grande cortile dell'Università, facendo ressa intorno ai compagni richiamati sotto le armi. Insieme agli studenti era una larga rappresentanza di professori e numerose signore e signorine. Fra i presenti, oltre al magnifico rettore prof. Tonelli, notati la signora Tonelli, il senatore Volterra e la sua signora, la professoressa Labriola, il capitano dei garibaldini cav. Brugnoli, il comm. Avellone ex-procuratore del Re a Roma. Fasci di fiori sono fra le mani delle giovani studentesse. La signora Tonelli, moglie del rettore, distribuisce una foglia d'edera ad ogni studente che deve partire, e gli studenti applaudono con entusiasmo alla donatrice.

Intanto il numero degli studenti aumenta sempre più, sicchè nel vasto cortile della Sapienza non vi è più posto, ed i ritardatari si arrampicano fino al primo piano. Sono presenti anche le mamme degli studenti. Ad un tratto da tutti i petti si elevano solenni, grandiose, commoventi le note dell'inno di Mameli. Tutti si scoprono. Vediamo il rettore che ha gli occhi pieni di lagrime e commosso per l'entusiasmo che regna gli studenti. Tra frequenti applausi vengono cantati anche gli altri inni. Ancora una volta l'*Addio mia bella, addio*... viene intonata dai giovani che stanno per partire in difesa della Patria.

Quindi, acclamato dagli studenti, il professore Tonelli si affaccia ad una loggia del primo piano e dice: « O miei giovani amici, o miei figliuoli, io vi reco con la commozione più profonda dell'animo mio il saluto dell'Università; il saluto del Corpo Accademico che si unisce con l'Italia impegnando i figli che vanno a compiere il loro dovere per ridare alla Patria i fratelli che da tanto tempo aspirano a unirsi alla Nazione che sarà segnacolo di progresso e di civiltà. Uniteci, o giovani, sotto la bandiera: uniteci sotto quel segnacolo, accorrete fidenti accompagnati dal sospiro d'Italia; correte fidenti, accompagnati dalla benedizione delle madri vostre, alle quali tornerete con la gioia di avere compiuto il vostro dovere; accorrete là dove i fratelli vi aspettano per affrettare il giorno in cui in tutte le terre italiane si possa gridare « evviva l'Italia ».

Scroscia un applauso fragoroso; si ripete il grido di « evviva l'Italia! ». Da ogni finestra vengono gettati fiori. Il corteo si muove, mentre la studentesse fanno piovere sui giovani una vera pioggia di fiori. I giovani, sempre cantando l'inno di Mameli, si avviano per piazza del Pantheon, sboccano in piazza Montecitorio e imboccano per il Corso. Il corteo è imponente. Al suo passaggio tutte le finestre si aprono. Donne, bambini, persone mature gettano fiori a piene mani gridando: « Evviva l'Italia ». Tre signorine, con i colori dei loro vessilli, procedendo a braccetto, formano i colori della bandiera nazionale. Ad un certo punto del percorso un giovane prete e studente, che vestirà anche lui domani la divisa del soldato italiano, è avvicinato dai suoi colleghi. « Viva l'Italia, viva Trento e Trieste! » egli grida. Mille mani lo cercano; egli, riconosciuto, viene abbracciato e baciato. « Andate, andate, italiani valorosi — egli dice — domani io sarò con voi e saremo combattere ».

Il corteo, fra gli applausi, mentre continua il getto dei fiori, sale per la via Nazionale, volta per via Agostino Depretis. Da una finestra dell'Istituto di chimica si affaccia il prof. Gomes, che getta sui giovani manate di garofani. Egli viene applaudito. La piazza Santa Maria Maggiore è gremita. Alla finestre del Consolato del Belgio è il console con la sua signora. Allora un solo grido risuona, grido che deve essersi ripercosso per tutte le vie adiacenti: « Viva il Belgio! ». Il console generale, signor Tubois, si è commosso ed ha ringraziato i dimostranti, dicendosi lieto di vedere la balda gioventù italiana combattere a fianco del suo Paese.

Gli studenti hanno quindi proseguito, e sono giunti al distretto ove sono cominciate le operazioni di leva.

Il processo contro l'equipaggio
del "Lemnos„

Ancona, 1, sera.

Sarà iniziato fra pochi giorni davanti al Tribunale di guerra adunato nell'aula della Corte d'Assise, il processo a carico del comandante, del macchinista e dei tre componenti l'equipaggio del piroscafo tedesco *Lemnos*, affondato durante il bombardamento del 24 maggio, imputati di aver fatto segnalazioni al nemico mentre si svolgeva l'azione contro la città. Il dibattimento, pel quale è vivissima l'attesa, sarà fatto a porte aperte. Il Tribunale sarà presieduto dal tenente-colonnello dei carabinieri cav. Tremi; P. M. l'avvocato fiscale cav. Grassi; gli imputati saranno difesi da cinque ufficiali nominati d'ufficio. Intanto altri processi sono in istruttoria presso il Tribunale di guerra.

Si apprende che quel marchese Alfonso De Giuntuz Cubbe, tedesco, cinquantenne, che si spacciava per Alfonso Tavecchio, livornese, e che fu arrestato come spia, mentre vanto, prima del bombardamento del 24 maggio, che la sua villa, sita nel vicino paese di Marotta, in per conseguenza la stessa Marotta, sarebbero state risparmiate dal colpi delle navi austriache. L'impressione per l'arresto del Cubbe è stata grande. Continuano gli arresti delle persone sospette.

Il castello di Cattaio
ospita un reggimento di lancieri

Padova, 1, sera.
(Visitato).

Vi ho narrato giorni sono come la popolazione di Battaglia, non avendo ottenuto che sul Castello del Cattaio, di proprietà dell'Arciduca ereditario d'Austria, fosse issato il vessillo tricolore, avesse fatto irruzione nell'antico maniero piantandovi la bandiera nazionale coperta la torre, fra l'entusiasmo della folla. Ora si ha notizia che un reggimento di lancieri, ivi di passaggio, entrò nel Castello. Appena lo seppe, la popolazione accorse improvvisando una calorosa dimostrazione di simpatia all'esercito. Si ricorda che qualcosa di simile avvenne nel 1859, quando il Cattaio ospitò le truppe italiane. Durante le manovre militari del 1882 sul colli Euganei, vi prese alloggio lo Stato Maggiore di re Umberto.

Scusandosi del ritardo, Giacomo pervenne finalmente a far girare la serratura ed il cancello si aprì stridendo sui cardini.

— Sta bene! — disse lo sconosciuto senza che il suo pallido e rigido volto tradisse la minima soddisfazione. — Vedo che tu sei rimasto fedele al tuo giuramento.

E l'uomo nero varcò la soglia.

Giannina con una stretta al cuore non potè fare a meno di pensare:

La sciagura è entrata nella casa!

— Ho da parlarti in segreto, Smeraldi! — disse il visitatore.

— Sono ai tuoi ordini. Dove vuoi che discorriamo? In casa o nel parco?

— Sono in casa o nel parco, in questo momento, tuo figlio e sua moglie?

— Come, Badoero! Tu sai?

— So che Zane è ritornato ed è ammogliato. Ma questo ritorno e questo matrimonio avrei dovuto conoscerli da te! E inutile usare raggiri ed astuzie! Le precauzioni che tu prendi di chiudere i cancelli, mi dà abbastanza sospetto. Non rinforzarlo con una attitudine equivoca! Uno Smeraldi non ha che una parola. Tu mi devi dire la verità perchè io la esigo. Dove sono tuo figlio e sua moglie?

— Zane è nella sua stanza... e sua moglie anche, io credo.

— E Bertani?

— E' nel parco.

— Allora andiamo nel parco. Ho da parlarti; parlerò in seguito anche a Bertani, non a Zane e a sua moglie.

Giannina rimaneva confusa di vedere suo suocero, di solito così autoritario ed orgoglioso, mostrarsi tanto premuroso ed umile dinanzi allo sconosciuto. Ella indovinava, non senza provarne una specie di malessere, che quell'uomo sinistro possedeva una potenza occulta, irresistibile e che tutti i Silenziosi, ricchi o poveri, nobili o plebei, si sottomettevano a lui senza discutere.

Il manifesto e le norme della "Gioventù cattolica„
per la guerra di liberazione

Alcuni volontari per lavori agricoli

Roma, 1.

Il comm. Pericoli, Presidente generale della Società della *Gioventù Cattolica Italiana* ha diramato una circolare nella quale afferma la necessità che lo stato di guerra non turbi il regolare funzionamento della detta organizzazione cattolica; raccomanda che si compiano subito e al sommo presidenze provinciali nei Consigli regionali, nelle federazioni diocesane, circoli, associazioni, unioni inscritte alla società della gioventù cattolica ove le presidenze siano chiamate in tutto o in parte alle armi; che sia formato un elenco esatto dei soci chiamati alle armi o ai servizi sanitari, che i locali dove hanno sede le organizzazioni continuino a rimanere aperti. Il comm. Pericoli raccomanda inoltre l'assistenza ai soci militari di terra e di mare i quali dovranno mandare le loro notizie alla Società perchè essa possa aiutarli. La circolare aggiunge che essi debbono stringersi maggiormente ai loro superiori militari con sentimento di affettuosa devozione e disciplinata obbedienza ed intorno ai propri cappellani militari offrendosi come aiuto ad essi in tutte le opere di religione e di Carità fraterna. Le organizzazioni dovranno avere cura speciale delle famiglie dei soci chiamati al servizio militare e specialmente di quelle bisognose: gli operai dovranno prestare gratuitamente l'opera propria per alleviare la miseria delle famiglie rimaste senza sostegno dando soprattutto nel periodo della lavorazione dei campi e del raccolto l'aiuto di qualche giornata di lavoro a vantaggio di quelle famiglie che non hanno braccia sufficienti per coltivarle.

Sarà sospesa la pubblicazione della *Giovenù Cattolica* quale rivista ma essa rimarrà nel periodo della guerra quale bollettino per le comunicazioni ufficiali. La presidenza della società provvederà perchè la parola conforatrice si diffonda ogni domenica specialmente fra le famiglie dei combattenti. La circolare invita tutti i soci chiamati alle armi a combattere con ogni mezzo perchè la vita del paese non sia turbata, a mantenere una disciplina cosciente e ferrea come la rigida disciplina militare, a rinunciare all'attitudine della facile critica, ad avere fiducia nelle autorità, a obbedire ad esse senza discutere, a sobbarcarsi con animo forte i sacrifici senza lamentarsi.

Il comm. Pericoli raccomanda infine alla gioventù cattolica di pregare fervidamente perchè torni presto la pace in Europa e perchè la patria possa vedere coronata dalla vittoria le sue bandiere e raggiunte le sue giuste aspirazioni.

Il Papa riceve i preti
chiamati alle armi

Roma, 1, sera.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza: il cardinale Cagiano, il cardinale Gasquet, il prefetto apostolico di Palawan nelle isole Filippine, il tenente generale De Rossi col conte De Rennè, tenente di cavalleria. I due ufficiali indossavano l'uniforme. Ha poi ricevuto il rettore del pontificio Seminario francese coi superiori e gli alunni.

In udienza generale ha poi ammesso numerosi sacerdoti ed appartenenti agli ordini religiosi chiamati sotto le armi ai quali ha rivolto nobili ed elevate parole e ai quali ha impartito la benedizione.

Migliaia di sacerdoti
chiedono di far parte dell'esercito

Roma, 1.

Giunsero al Ministero della Guerra parecchie migliaia di domande di sacerdoti italiani che offrono i loro servigi come cappellani militari o come semplici soldati della sanità nell'esercito. Alcuni di essi dichiarano anche di rinunziare all'emolumento che spetterebbe loro. I Gesuiti, che sono partiti in massima parte dall'Italia, poichè il loro Ordine non è protetto dalla legge delle Guarentigie, hanno offerto tutti i locali disponibili per la loro trasformazione in ospedali ed hanno disposto già per alcuni di essi, cioè l'Istituto Massimo alle Terme ed il Collegio Pio Latino-Americano, la trasformazione suddetta. Molti Gesuiti hanno chiesto di rimanere per assistere coi stessi i feriti ed i malati.

I lavoratori della terra
per l'ispezione dei lavori in risaia

Pavia, 1.

Fervono in Lomellina le lavorazioni della monda dei risi, per cui l'opera dei contadini, oltrechè rendersi indispensabile, deve aumentare di maggior lena, stante l'assenza di molti compagni di lavoro e la necessaria riserva per la condutrice della monda dei risi. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha disposto che anche per quest'annata avvengano le consuete ispezioni in risaia. Per la provincia di Pavia il compito è stato affidato al rag. Pietro Massani, segretario della Camera del Lavoro di Pavia e direttore del settimanale socialista *Lo Picbe*. Precipuo scopo dell'ispezione è quello di salvaguardare con ogni cura l'esatta osservanza delle disposizioni stabilite dalle vigenti disposizioni di legge per i lavori della monda dei risi ed in vantaggio dei lavoratori adibiti alle risaie.

Una improvvisata
commemorazione romana di Oberdan

Roma, 1, mattino.

Ieri sera sui tardi numerosi cittadini del popolare quartiere di Roma si recarono in via Tolmellina e lì, preso la rincorsa seguita dal N. 31, da casa che nel 1882 abitò l'allora studente universitario Guglielmo Oberdan, appesero una grande corona di alloro con nastri rossi. La corona fu issata fra applausi e grida di: « Viva Oberdan! Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! ».

Quattordicenne scappato in bicicletta
per recarsi al fronte

Firenze, 1, mattino.

Il signor Pasquale Bertini, di Monevarchi, ha denunziato la scomparsa del figlio Ivo, studente quattordicenne. Egli partì in bicicletta mercoledì scorso e non s'è più visto. Aveva manifestato il desiderio di combattere contro i tedeschi.

Offerte e soccorsi

Pavia, 1, sera.

Con lettera diretta al Prefetto, da parte del signor comm. Quirico Quirici, direttore del locale stabilimento della *Cinca Seta*, si pongono a disposizione di questo Comando militare, per il ricovero dei feriti in guerra 152 letti con rete metallica completa, reticella completo di mobilia, vasellame e posateria, cucina con tutto il materiale necessario, sala di medicazione. Il servizio di assistenza ai feriti potrà essere disimpegnato dalle suore già alle dipendenze dello stabilimento.

Il munifico comm. Quirici aggiunge nella lettera diretta al Prefetto: « Per mio conto personale, poi, vengo a disposizione di letti in ferro con reti metalliche e materassi, 36 coperte bianche e cuscini, 36 federe, 60 lenzuola, 50 camicie, 24 asciugamani. Per la preparazione dell'ospedale mi basterà un preavviso di cinque giorni e la consegna dei letti e oggetti suelencati potrà eseguirla anche nel corso della settimana ».

L'atto generoso del comm. Quirino Quirici ha lasciato nella cittadinanza la migliore impressione.

Cuneo, 1, sera.

Anche nella nostra città, per iniziativa del Municipio e col concorso di tutte le Associazioni senza distinzione di partito o di classi, si è formato un gran Comitato di preparazione coi precipui scopi di soccorrere le famiglie dei richiamati, di riunire i bimbi dei richiamati orfani di madre, di fornire lavoro ai disoccupati e di provvedere in linea generale ai perfezionamenti inevitabili dell'industria e del commercio.

Il Comitato ha pubblicato un proclama manifesto alla cittadinanza, che, non è dubbio, risponderà col massimo slancio.

Milano, 1, notte.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano, che in questi giorni ha chiamato a far parte del Consiglio il comm. Riccardo Bianchi ed ha nominato direttori centrali i signori Carlo Orsi e Alberto Ladaro, ha deliberato di corrispondere per tutto il periodo della guerra al proprio personale richiamato alle armi o volontariamente sospeso per quelli con famiglia, e tre mesi, quindi la metà per quelli che non hanno famiglia a carico; si tratta di circa 780 persone.

Brescia, 1, notte.

Il Consiglio provinciale ha approvato, fra grandi acclamazioni, l'erogazione di centomila lire a favore delle famiglie bisognose dei richiamati della provincia.

Il Consiglio comunale deliberò lo stanziamento di ventimila lire per le famiglie bisognose del Comune.

Alessandria, 1, notte.

Il cappellificio G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., di Alessandria, ha deliberato di mantenere l'impiego e lo stipendio a tutti indistintamente gli impiegati richiamati, nonchè a quelli arruolatisi volontariamente. Ha inoltre stabilito di soccorrere con un sussidio di lire 12 settimanali le famiglie bisognose dei propri operai.

Aumento di sussidi
alle famiglie bisognose e ai volontari

Roma, 1, notte.

Oggi gli onorevoli Comandini, Canepa, Cavallari, Dello Sbarba, Fracchereia, La Pegna e Mazzolani ebbero una conferenza col ministro del Tesoro, on. Carcano, al quale fecero presente la necessità di elevare l'entità del sussidio alle famiglie dei richiamati, riducendo anche i limiti di età dei figli, di estendere il sussidio stesso anche ai volontari e alle famiglie che sono stabilmente, ma non legalmente costituite. Il ministro, dopo avere esaminato insieme ai deputati le tre questioni, ha concluso dichiarando quanto segue:

« Il Governo ritiene che, piuttosto di aumentare l'entità del sussidio per tutti, giovi passarlo in più larga misura alle famiglie che versano in particolare bisogno, e ciò a cura dei Comitati locali, ai quali lo Stato potrebbe contribuire con un fondo speciale. Quanto ai volontari, il ministro si dichiarò pienamente favorevole alla tesi sostenuta dai deputati, premettendo di sottoporla nel Consiglio dei ministri. Infine, circa le famiglie non legalmente costituite, il ministro riconobbe in massima che anch'esse hanno diritto al sussidio, e si riservò di studiare la delicata questione per evitare gli abusi a cui in pratica si potrebbe andare incontro. Fece però rilevare che numerosi sono stati i richiamati che hanno regolato la loro condizione famigliare col matrimonio contratto davanti all'ufficiale di Stato civile, e si augurò che tutti lo facessero l'esempio ».

Infine i deputati richiamarono l'attenzione dell'on. Carcano sulle precarie e difficili condizioni del piccolo commercio, ed il ministro assicurò che esse formano oggetto di cure per parte del Governo, il quale attende ora alla attuazione dei provvedimenti al riguardo. La Commissione, prendendo congedo, ringraziò l'onorevole ministro delle sue assicurazioni, specialmente per quanto riguarda i volontari, assicurazioni che asseconderanno lo slancio della gioventù generosa.

Una seduta patriottica
del Consiglio comunale di Genova

Genova, 1, sera.

Il Consiglio comunale ha stanziato con voto unanime centomila lire a favore dei richiamati. Parecchi consiglieri indossavano l'uniforme, altri sovrastavano la loro assenza, trovandosi al fronte. L'assessore anziano Valerio ha pronunciato un patriottico discorso, inneggiando alla gloria d'Italia, al Re, all'Esercito, all'Armata, ed inviando saluti al Sindaco, generale Masena, richiamato in servizio. La rappresentanza si associò, dichiarando che coadiuverà con tutte le sue forze, assicurando il fervido immancabile del diritto e della civiltà.

Le ripercussioni della guerra
nella Repubblica di S. Marino

Ancona, 1, sera.

Il giornale *L'Ordine*, riceve da San Marino la seguente corrispondenza: « Qui è un gran discutere intorno al contegno che deve tenere la Repubblica di S. Marino di fronte alla grande guerra della madre Italia. Si era pensato di mandare un voto di plauso a S. E. l'on. Salandra, ma poi si è concluso col non farne niente per ora, per non creare imbarazzi. Forse una Commissione si recherà in Italia presso il Governo a sentire *quid agendum* ».

Misterioso rinvenimento d'un cadavere

Roma, 1, mattino.

Il *Messaggero* pubblica da Castelnuovo, in data, 31:

« Stamane in contrada Raveca, in quel di Mazzarino, alcuni pastanti rinvennero il cadavere di un uomo ucciso con arma da fuoco. Dalle Autorità è stato identificato per certo Tropia Giuseppe.

Il marchese e Badoero, l'uno accanto all'altro, si diressero verso il folto del parco. Il capo rimaneva muto mentre che Giacomo Smeraldi, il quale in tutta la sua vita non si era inchinato mai a nessuno, neppure dinanzi agli austriaci, si mostrava di una umiltà straordinaria e si profondeva in frasi cerimoniose per ammansare quel visitatore impassibile.

La piccola contessa non poteva più udire le parole di suo suocero, ma soffriva di vedere un simile vecchio in attitudine tanto supplichevole.

Zorzi aveva avuto la medesima impressione. Appena il marchese e il suo ospite furono spariti, la giovane donna uscì dal padiglione. Il gondoliere non potè trattenersi dal borbottare tra i denti:

— O mio buon Sant'Antonio, non è una cosa pietosa vedere un uomo come il nostro padrone tremare così dinanzi a quel brutto ceffo? Ecco la cecità della politica,

signora. Questi uomini che non sono ancora liberati dalla servitù degli austriaci si sono imposti una schiavitù ancora con le loro mani!

— Bisogna credere che gli uomini non amano il giogo che subiscono volontariamente! — mormorò la giovane donna tristamente — Ma dimmi, Zorzi, chi può essere questo intruso che osa così minacciare il marchese?

— Credo che sia il Capo, o presidente, dei « Silenziosi ».

— Il Capo dei « Silenziosi »? E perchè viene qui, Zorzi? Come sa che Zane ed io siamo sposati e ritornati dalla Francia mentre il marchese stesso lo ha appreso appena ieri sera?

— Non posso spiegarvi ciò! — rispose il gondoliere perplesso — ma non mi attendo nulla di buono.

(Continua).

I manifesti del nuovo comandante
del Corpo d'Armata di Milano

Milano, 1.

Ieri sera, alle ore 19, proveniente da Torino, è giunto a Milano il generale Sapelli, il quale, come già è noto, sostituisce il generale Spingardi nel comando del III Corpo d'armata territoriale. Dalla Stazione Centrale, il generale Sapelli si è recato subito alla sede del Comando militare in via Brera per prendere possesso del suo ufficio.

Ieri nel pomeriggio è arrivato a Milano il comm. Ferrari, nuovo Questore di Milano.

Il comm. Ferrari ha preso alloggio all'albergo della Vegezia e nella serata si è recato alla Questura Centrale, dove ha avuto un colloquio col comm. Cosentino.

Il nuovo Questore si insedierà probabilmente oggi.

Ieri è pure arrivato il conte Bardesono di Rigras, ispettore centrale al Ministero dell'interno, ed incaricato, come è noto, di una inchiesta sull'opera dell'autorità nei passati giorni.

Il tenente generale Sapelli ha fatto affiggere oggi, assumendo il comando del Corpo d'armata di Milano, il seguente manifesto:

« In obbedienza a disposizioni impartite dal Governo ho assunto oggi il Comando del III Corpo d'Armata e la tutela dei servizi di Pubblica Sicurezza della città.

« Sono lieto ben lieto che giungendo alle informazioni che la tranquillità e ordine rifiorita, tuttavia, se qualche reale intenzione volesse frenarne la prova, sarà opportuno prevenire che nell'adempimento del delicato e difficile incarico sulla tutela del servizio di Pubblica Sicurezza, conto assolutamente del Governo mio sicuro dovere, agirò con tutta l'energia necessaria per reprimere al più presto ogni disordine.

« Ad evitare fatti dolorosi, provenga la cittadinanza che le truppe in servizio di P. S. non rimarranno come al solito passivamente esposte quale bersaglio al ludibrio ed alle violenze dei rivoltosi, poichè se i rivoltosi faranno essi stessi uso di armi da fuoco o di altro modo di offesa o non obbediranno all'intimazione di sciogliersi dopo fatti gli squilli prescritti, le truppe hanno ordini precisi e tassativi di far uso delle armi e anche di far fuoco, però non per semplice intimidazione.

« Raccomando all'intera cittadinanza di continuare a mantenersi nella calma, il che è di interesse generale, e consiglio ad astenersi di assistere agli assembramenti anche come semplici curiosi, perchè aumentandone con la loro presenza l'entità, ne rendono più difficile lo scioglimento e potrebbero essere coinvolti nelle repressioni, subendone le dolorose conseguenze ».

Il misterioso suicidio
di una signorina russa

Milano, 1.

L'altra sera all'*Hotel Suisse* sul piazzale della Stazione Centrale si presentò una signorina venticinque dall'aspetto distinto per fissare una camera. Nel registro dei viaggiatori rifiutò di segnare il proprio nome, ma dichiarò chiamarsi Maria Zibesche, di nazionalità russa.

Fermatisi una cameriera, nell'attraversare il corridoio del secondo piano, udì dei gemiti provenire dalla stanza occupata dalla giovane straniera, e ne avvertì immediatamente la proprietaria e il personale dell'albergo. Dopo aver bussato invano all'uscio, fu necessario forzare la porta per poter soccorrere la disgraziata giovane, che fu trovata esanime, riversa sul letto. Ella stringeva ancora fra le mani una boccetta di veronal, di cui aveva ingoiato il contenuto, a scopo evidentemente suicida, perchè sul comodino erano deposte alcune lettere scritte in russo coi relativi indirizzi e che sono state più tardi consegnate all'autorità giudiziaria.

Sul posto, appena avvertiti telefonicamente, si recarono il dottor Sostero medico municipale ed il vice commissario dott. Amato. Alla infelice signora, di cui riconobbe subito le condizioni, il dott. Sostero prodigò le cure più urgenti, disponendo infine per l'invio all'ospedale Maggiore.

Da quanto si è potuto accertare nelle prime indagini, la giovane straniera venne per qualche tempo abitare a Milano presso un'affittacamere in via Giosuè Uberti, 2.

In una valigetta della suicida fu trovato il passaporto, intestato a Maria Prochazka, artista, di anni 28, nonchè un pacco di lettere amorose di cui alcune indirizzate a Vienna, ove la ritenne soggiorno qualche mese prima di venire a Milano. Nella borsetta d'argento non vi erano che pochi spiccioli e una polizza del Monte di Pietà.

A quanto parrebbe la povera giovane si sarebbe decisa a togliersi la vita per dispiaceri intimi e per ristrettezze finanziarie.

Arresto di spie travestite da accattoni

Roma, 1, mattino

Il *Corriere d'Italia* pubblica da Trentola, 31:

« Da più giorni si sono visti aggirare a Vico di Pantano, San Cipriano, Casal di Principe, Casapesenna, Isola, Frignano Piccolo e Frignano Maggiore, in provincia di Caserta, degli sconosciuti chiedenti l'elemosina con un linguaggio nuovo che ha messo in sospetto tutta la popolazione del mandamento di Trentola, perchè venne arrestato un individuo equivoco presso la fermata del tram di Frignano Maggiore da un soldato richiamato. L'individuo è stato identificato per un ufficiale tedesco, e gli furono sequestrati parecchi manoscritti ed appunti topografici. Ad Isola un vecchio vestito decentemente è stato arrestato. Sono stati segnalati parecchi di questi individui specialmente a Lago di Patria e dintorni ed a Vico di Pantano. A Frignano Piccolo ieri un individuo capitatovi, col pretesto di chiedere l'elemosina, osservava con posizione locale, dando ascolto alle conversazioni che venivano scambiate in un gruppo di uomini e donne. Interrogato, ha dichiarato di essere un marinaio di Gaeta. E' stato subito consegnato alla guardia municipale, ma è scomparso il giorno seguente ».

Per gli italiani con cognome tedesco

Milano, 1, sera

I signori concittadini Alessandro Bardelstein e Guido Rabello, autentici milanesi, invitano quegli italiani che come loro hanno per uso nome straniero ad un'adunata da tenersi domani sera mercoledì alle ore 21 all'Albergo Tre Scranne al Largo Carrobbio. Scopo dell'adunanza è di discutere sulla proposta d'italianizzare i nomi per evitare nell'avvenire spiacevoli equivoci. I partecipanti dovranno avere documenti che comprovino la loro italianità.

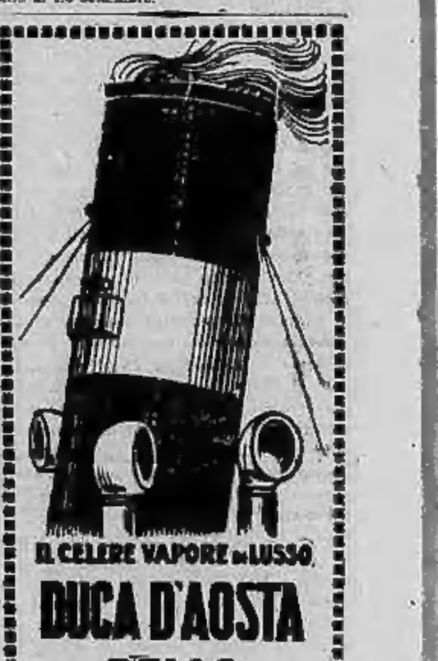
Il regolamento per la caccia
nella provincia di Alessandria

Alessandria, 1, sera.

Il Consiglio provinciale ha approvato il regolamento relativo alla caccia per l'annata 1915-1916, del seguente tenore:

Nel territorio della provincia di Alessandria è disposto quanto segue: *a*) Apertura al 1.o agosto, Chiusura al 31 dicembre. — *b*) Dal 1.o agosto all'8 settembre la caccia è aperta col fucile solamente in pianura e limitatamente alla quaglia, escluse così ogni altra selvaggina e gli uccelletti, con divieto nella regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno, nonchè nei mandamenti di Gavi, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Capriata d'Orba, Ovada, Novi Ligure, Voltaggio, Villavernia, Tortona: escluse da tale divieto per Capriata d'Orba la pianura compresa fra la due strade provinciali Ovada-Alessandria e Ovada-Novi; per Novi Ligure la pianura compresa fra la strada provinciale Capriata-Novi-Serravalle ed il torrente Scrivia; per Villavernia e Tortona la zona che si trova a sinistra della strada provinciale che da Serravalle conduce a Voghera passando per Tortona, nonchè la zona piana attigua alla strada provinciale che da Tortona mette a Volpedo e di qui a Casal Nocetto ed a Rivanazzano. Su tutti i luoghi compresi nel suo stesso divieto la caccia è permessa dall'8 settembre al 31 dicembre 1915. — *c*) Dal 1.o settembre in poi ovunque ed a qualsiasi selvaggina, esclusi le rondini, rondoni e balestrucci. — *d*) Col cani segugi e levrieri dal 10 ottobre al 31 dicembre. — *e*) Con ogni sorta di reti dal 25 novembre al 31 novembre. — *f*) Agli uccelli acquatici (con esclusione fino all'8 settembre delle località e zone indicate nel divieto della lettera *b*) dal 1.o agosto 1915 al 31 marzo 1916 esclusivamente nel letto dei fiumi e dei torrenti, colla sponsorata e col fucile, con e senza burchiello. — *g*) Vietata la caccia quando il terreno è coperto di neve. — *h*) E' proibita nella provincia la vendita della selvaggina nel periodo del divieto ed oltre cinque giorni successivi alla chiusura della caccia. — *i*) E' fatto divieto di ogni tiro di sparo nel periodo di chiusura della caccia, all'infuori del tiro al piccione. — *l*) E' destinata la somma di lire 1000 per premi ai cacciatori le lire 40 per le contravvenzioni alle prescrizioni sovra stabilite e ad ogni altra relativa all'esercizio della caccia, da ripartirsi fra gli agenti che le avranno legalmente accertate, quando dalle stesse confermate con sentenza irrevocabile dall'Autorità giudiziaria portanta la condanna dei contravventori.

N. B. - Nella Segreteria degli Uffici comunali sarà depositata una carta topografica con indicazione delle zone in cui è divieto di caccia fino al 1.o settembre.


IL CELERE VAPORE DI LUSSO
DUCA D'AOSTA
DELLA
N·G·I·
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
PARTENZA DA GENOVA PER NEW YORK
Toccando NAPOLI
MARTEDI'
8
GIUGNO
PER INFORMAZIONI
rivolgersi a TORINO al Sig.
ERASMO TRABUCCO
Piazza Paleocapa-Ang. Via XX Settembre
od alle Agenzie delle Società
in tutte le principali città d'Italia

DIVISE PER UFFICIALI
di tutte le armi
Articoli di equipaggiamento per il campo
A. MARCHESI
TORINO, Via Santa Teresa, 1 - Telefono 30-55
SARTORIA DI PRIMO ORDINE
Consegna in pochi giorni

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Ranzenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si impone gratuitamente al Signori Medici e a chi ne fara richiesta. Le cure inoltre si può fare in casa propria ed in qualunque momento senza dover interrompere le proprie occupazioni. Dare opuscolone per le istruzioni del Medico e per la guarigione radicale della fastidiosissima malattia. Colle sole istruzioni ogni Medico in modi unici ed a poche lire grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Preparazioni ottenute esclusivamente d

Cronaca Cittadina

Una petizione dei ferrovieri
al Ministro dei Lavori Pubblici

Un gruppo di ferrovieri si è fatto iniziatore di una petizione, che, coperta da migliaia di firme, viene spedita oggi al ministro dei L. L. P. P. e al direttore generale delle Ferrovie. Ne pubblichiamo volentieri il testo, richiamando caldamente su di essa l'attenzione delle Autorità competenti perchè, in questo momento di fusione di animi, vogliano accoglierla benevolmente e, perdonando a dodici o quindici impiegati in tutto — e non colpevoli di reati contro l'onore — rendano piena e completa la cordialità dei rapporti con la grande famiglia dei ferrovieri, così benemerita in questi giorni di orde il Paese:

A Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, Roma.

Il personale ferroviario di ogni grado ha accolto con sentimento di profonda soddisfazione i provvedimenti testè adottati dal Governo a favore degli agenti puniti in occasione dello sciopero ferroviario del giugno 1904, e con animo particolarmente lieto rileva che l'atto di benevolenza si estende agli agenti dichiarati dimissionari nel senso che verrà quanto meno modificato il provvedimento di estremo rigore che li ha colpiti. In quest'ora, però, di solenne pacificazione la famiglia ferroviaria sente di non può a meno di esprimere alla E. V. che il compiacimento cordiale di tutti sarebbe ancora più intimo e pieno se più nessuna eco di dolore venisse dai passati avvenimenti.

Eccellenza! Le disgraziate conseguenze delle agitazioni politiche del 1907 non furono ancora cancellate da un atto di oblio per quanto riguarda gli agenti allora dichiarati dimissionari. Intervenne bensì il beneficio dell'amnistia per tutte le conseguenze penali, ma gli effetti disciplinari degli stessi fatti amnistiati perdurarono, e cioè permane in tutta la sua efficacia il suo rigore la dichiarazione di dimissioni colle note disastrose conseguenze morali ed economiche per gli agenti e loro famiglie punto colpevoli.

Otto anni sono trascorsi da quegli avvenimenti, il cui carattere era identico a quelli contemplati dal recente provvedimento governativo, ed invano furono tentate dai colpiti tutte le vie legali per ottenere un atto di equità riparatrice.

Ora i sottoscritti ferrovieri, mentre con animo rasserenato e con alto sentimento del proprio dovere danno tutto il contributo della loro opera alle supreme esigenze della Patria, si permettono di perorare presso l'E. V. la causa dei loro compagni di lavoro colpiti in occasione dello sciopero del 1907, e di fare fervidi voti perchè sia riesaminata la loro situazione e sia con provvedimenti ispirati ad equità ovviato ai gravissimi effetti della loro pena di silenziare.

Eccellenza! I sottoscritti confidano nell'alto senno del Governo per l'atto che essi invocano, atto di pacificazione e di equità che in questo momento grave per la Nazione italiana non potrà che risolversi in una maggior fede operosa dell'intera famiglia ferroviaria.

Torino, 2 giugno 1915.

L'arrivo del primo treno
della "Croce Rossa,,
con una trentina di malati

E' noto che la città nostra come una delle più lontane dal teatro della guerra è destinata ad accogliere nei suoi ospedali i soldati malati o feriti. In questi giorni sono corse le voci più strampalate di arrivo di feriti, voci che poi furono smentite corse assolutamente ostili di ogni fondamento.

Il primo treno della Croce Rossa è arrivato ieri mattina, alle ore 10.25, alla stazione di Porta Nuova. Esso recava a Torino una trentina di malati e due feriti leggeri. Tutti i giovani soldati nostri avevano un aspetto sereno. Alla stazione si trovava a ricevere il treno della Croce Rossa il generale Bogier, comandante del Corpo d'armata, con alcuni ufficiali, il colonnello cav. Gloria, il tenente-colonnello Cusani, il dottor Marangoni, la prefettessa signora Verdinois, la contessa Della Trinità, le dame infermiere Olinoli, Ribet, Barion, Chiapiron.

Il treno era scortato dal tenente-colonnello cav. Cremonesi, dal padre Pietro Bottini dei Cappuccini, dalle dame infermiere Gabrielle e Rita Bassani-Raimondi, Isabella Saladini De-Moroschi ed Emilia Albarelli.

All'arrivo si trovava il capo-stazione cavaliere Bozzoli, il treno fu fatto retrocedere lentamente, e i malati vennero condotti all'Ospedale militare per mezzo delle tramvie-lettighe.

L'Opera Pia Barolo offre 50.000 lire
a conto lutti per i feriti

L'Amministrazione dell'Opera pia Barolo, presieduta dal senatore Fr. Biasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, ha deliberato lo stanziamento di L. 50.000 per concorrere direttamente, mediante sussidi di varia natura, a lenire le numerose necessità create dalla guerra, mettendo altresì a disposizione dell'Autorità governativa N. 100 letti e relativa biancheria pel ricovero di soldati feriti o convalescenti nella Casa in Moncalieri, di proprietà del pio Istituto.

Ha pure disposto che le numerose alunne degli Istituti dipendenti dall'Opera pia si esercitino di quei lavori donneschi che si rendessero utili alla cura degli animalati.

Per il personale del Municipio

Il Consiglio d'Amministrazione del Municipio ha preso i seguenti provvedimenti:

Impiegati amministrativi e sanitari. — 1. Gli impiegati amministrativi e sanitari di ruolo, richiamati o chiamati sotto le armi per servizio obbligatorio, con qualsiasi grado, saranno considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare col godimento dell'intero stipendio.

2. Gli impiegati straordinari avranno lo stipendio per due mesi a norma dell'art. 31 del Regolamento 31 maggio 1912, salvo successive deliberazioni dell'Amministrazione che adotterà caso per caso, con provvedimenti personali.

Gli stipendi saranno riscuotibili anche a mezzo della rispettive famiglie previa delegazione scritta dell'impiegato.

Personale retribuito con salario (infermieri-servizi generali-operai):

1. Il personale *effettivo di ruolo*, gli allievi infermieri e gli operai di ruolo, con servizio superiore ad un anno, alla data del richiamo, saranno considerati in congedo, con salario intero per tutta la durata del richiamo e permanenza sotto le armi.

2. Gli allievi infermieri, con servizio inferiore ad un anno alla data del richiamo, e gli operai fissi fuori ruolo, richiamati come sopra, godranno del salario per due mesi, prorogabili di mese in mese a giudizio e con provvedimento personale dell'Amministrazione.

3. Tali provvedimenti riflettono esclusivamente il salario effettivo ed escludono qualsiasi diritto ad indennità di vitto non normale.

4. Il salario dei richiamati sarà riscuotibile anche a mezzo delle loro famiglie, purchè delegate con lettera, oppure sotto la garanzia e colla quietanza solidale del capo infermiere della Sezione, cui appartiene il richiamato.

5. Durante il richiamo si intendono necessariamente sospesi, per gli assenti, i passaggi di classe ed il salario si intende sempre liquidato nella misura goduta al momento del richiamo.

6. Per il personale dipendente dal Ricovero provinciale richiamato come sopra, l'Amministrazione provvederà caso per caso, con provvedimenti personali.

La sottoscrizione
per il Comitato femminile

Al Gruppo IV del Comitato femminile di preparazione sono giunte queste altre offerte:

Ampirina e Comp. L. 20 — Adele Yang d'Aquisal, 5 — Bettina Sacerdote, 5 — Amalia Segre, 5 — Frances Herfinka, 10 — Margherita Malvano, 10 — Isabella Genilli, 10 — Rebetto Pezzolla, 5 — Emilia Rissoni, 5 — Bellosta dottor Domenico, 5 — Ettore Ravasi, 5 — Maria Pilla, 5 — Sara Dalgardi, 5 — Amalia Rossi, 10 — Cesare Rossi, 20 — Alessandro Gay di Quarti, 50 — Rosa Gay di Quarti, 10 — Bosio Debenedetti, 5 — Emma Tedeschi, 5 — Camillo Todros, 5 — Ines De Benedetti, 5 — Diana De Benedetti, 5 — Attilio Todros, 5 — Emma Todros, 5 — Norzi, 5 — Maria de Paoli, 5 — Margherita Alma, 5 — Pierina Norzi, 5 — Rosina Rosa Rocca, 5 — Angelina Scagliona Gaiaro, 5 — T. E. Benito, 5 — Eva Chiesano Ramella, 5 — Alcide Sona, 10 — Signora Emma Sona Versellone, 10 — Signora Irma Sona Tivoli, 100 — Fanny Sona, 5 — Federico Sona, 5 — Rosalinde Sona, 5 — Maria Valeria Sona, 5 — Giuseppina Caroti, 15 — Irene Morbelli, 15 — F. C. Falco, 15 — Prof. Ernesto Turco, 5 — Carlo ed Emilia Pizzochero, 5 — Candida Podestà, 5 — Emma Colombo, 25 — Lina Sinigaglia Marioni, 10 — Teresina Fubini, 15 — Carlo e Alda Peccoz, 60 — Giorgina Poma Bruno, 20 — Virginia Poma Bogliotti, 15 — Battistina Dagnino, 5 — Maria Guglielmone, 20 — Giulia Filippi Gabrici, 10 — Matilde Tommasina, 5 — Vedova Peyron, 5 — Maria Provasi, 5 — Bianca Traini, 5 — Cesare Rimini, 5 — Scarsella, 5 — Delfina e Luisa Virgilio, 25 — Anna Sortenigri, 5 — Giacomo Bosio Gay, 5 — Dolfola Giuseppa Gavello, 5 — Candini Lodovica, 5 — Ing. Federico Pagliani, 5 — Lia Ballardi Ricci, 10 — Gemma Ballardi, 10 — Elda Carbone Fascia, 10, Leonello Vincenti, 10 — Giovanni Amoretti, 10 — Luigi Quaglietti, 20 — Emilio Quaglietti, 20 — Evasio Quaglietti, 20 — Maria Quaglietti e Maria Teresa, 100 — Emma Quaglietti, 10 — Giuseppe Amoretti, 10 — Giuseppe Gabrici, 5 — Ida Guillon, 5 — Ricotti Ledda, 5 — Ester Franconi, 5 — Giorgina Levi, 5 — Emilia Ogliani, 5 — Gabriella Segre, 15 — Famiglia Boris, 5 — Cornelia Avanzini, 5 — Cav. Pasquario, 5 — Lucia Regis Bruno, 10 — Todros Valobra, 10 — Clara Albrecht, 5 — Famiglia Segre, 20 — Maria Chicco Bruno, 5 — Alfredo Chicco, 5 — Tancredi Mogliasso, 5 — Ferdinando Lavista, 5 — Amalia Galante, 5 — Paola Galante, 5 — Maria Crocetti, 5 — Nomis di Pollone, 5 — Lucia Rivera, 5 — Eugenia Pavia, 5 — Silvio Salza, 25 — Dottor Carlo Lovatelli 5 — Pierina Polazzo, 5 — Caterina Molino, 10 — Natalina Donna, 5 — Tina Giardinelli, 10 — Valeria Giardinelli, 5 — Cristina Malvano, 25 — Eugenia Jarach, 5 — Ernesta Levi, 5 — Maria Sella, 5 — Dottore Silvio Debernardi, 10 — Dottore Filippo Mosci, 10 — Arturo Carraroli, 5 — Michele Pachner, 5 — Angelo Cesare Bruni, 5 — Luigi Colombatti, 5 — Giulio Dalmazzi, 5 — Paulo Foscolo, 5 — Perrucci Corinna, 5 — Maria Luisa Ufferazzoni, 5 — Carlo Felice Ruggieri, 50 — Famiglia Rivier, 15 — Maria Clan, 5 — Famiglia Farinelli, 10 — Vincenzo Desio, 15 — Angela Nicolini Martinolo, 5 — Dolores Dosio Ferrero, 10 — Serafina Radia, 10 — Domenico Bianco, 5 — Maria Mistrocchi Zonca, 5 — Milan Lucia e Vittoria, 5 — Una figlia di Maria, 5 — Piero Carosio, 5 — Carossi Leopoldina, 5 — Lucia Marchetto, 10 — Maria Giovanelli, 10 — Giuseppina Stara, 5 — Gemma Debenedetti, 10 — Carolina Vesna Viso, 50 — Alessandro Fubini, 10 — Ponti prof. Giacomo, 5 — Signor Gaetano, 5 — Trotti avv. Ferdinando, 5 — Attilio Pagliari, 5 — Mario Molinra, 5 — Nella Dubosc, 5 — Rosina Seiste ved. Fubini, 5 — Ines Fubini Falco, 5 — Adele Montello, 5 — Rina Fassano, 5 — Enrichetto Carlevaris, 5 — Alessandro Narcisi, 5 — Rosina Olearis, 5 — Ester Clara, 5 — Giulia Artom, 5 — T. Paramini, 5 — Elio Benoni, 5 — Dante Zanardi, 5 — Angiolin Tefasa, 5 — Teodoro De Benedetti, 5 — Alfonsina Pagnani Arias, 5 — Anna Sola, 5 — Maria Barberis Rissone, 5 — Serafina Maddio Ferrero, 5 — Maria Rodillone, 5 — Emilia Negis, 5 — Matilde Debenedetti Fubini, 5 — Michelina Fubini, 5 — Adelina Teppa, 5 — Elvira Artom Fubini, 15 — Modesta La Serra, 10 — Adelaide Lobetti-Bodoni, 5 — Tina Allievo, 5 — Demetrio Pollini, 5 — Giuseppe Piccone, 5 — Cesarina Love, 5 — Maria Santanera Simondi, 5 — Bianca Garzelli, 5 — Rosa Rattetti Ballo, 5 — Rita Durando De Paoli, 5 — Sabina Giovannini, 5 — E. Gamacchio, 5 — Carola Curcina, 5 — Edvige Della Noce, 5 — Teresa Massino Demichelis, 5 — Maria Angelini, 5 — Adele Peretti Magnani, 5 — Celeste Fabris Rossi, 5 — Vittorina Sachi Levi, 10 — Orientale Levi, 10 — Ernesta Ester ved. Fubini, 5 — Elsa Artom Fubini, 5 — Zoraide Fubini, 20 — Amalia Beta, 10 — Francesca Beta, 5 — Elena Beta, 30 — Emilia Levi, 5 — Luisa Rigolino, 5 — Ottolina Marsini, 5 — Signora Collino e famiglia, 15 — Dina Soldo Pagliuzzi, 5 — Alessandrina Gafocci Sampò, 5 — Angelina Peano Depetas, 10 — Rina Ailamoni Quaglia, 5 — Miranda Bartoli Allieva, 5 — Giorgio Lang, 5 — Elgio Martini, 5 — Cesare Martino, 5 — Stefano Milani, 5 — Filippo Vignola, 5 — Camillo Bertolani, 5 — Maria Bacchini, 5 — Giulia Falletti, 5 — Ines Fubini Falco, 5 — Giuseppina Ferraris Diatto, 50 — Silvio Forluris, 10 — Dina Rumella Vercellone, 20 — Amina Milano, 10 — Fedilla Lodo Ramella, 10 — Margherita Say-Lavena, 10 — Elvira Peretti, 15 — Luisa Bozzalla Botti, 50 — Giuseppina Peverelli Peretti, 50 — Paola Borini Peretti, 50 — Bice Bozzalla, 20 — Lamberto Prat, 10 — G. Vitale (Dita), 5 — Emma Cauderà, 10 — Giuseppina Gramarolo, 5 — Nilla Pellucone, 5 — Giulia Leardi, 5 — Giovanna Corsini, 5 — Emilia Bevilacqua Trotzano, 5 — Adelaide Realin Bertolini, 5 — Luisa Corsini, 5 — Margherita Monnano, 5 — Luisa Castelli, 5 — Margherita Segre Ansel, 5 — Maria Coggiola Caffiera, 5 — Carolina Gilardi Cerruti, 10 — Alfredo Turati, 5 — Lily Peyrot Eynaud, 5 — Emilia De Negri Paravicini, 5 — Carlotta Cernaglia Calvi, 5 — Elisa Olzolenghi Segre, 10 — Rosa Rassetti, 5 — Guglielmo Galleano, 5 — Domenico Lovera, 10 — Matilde Borsarelli Tommasina, 5 — Rosa Lucchino, 5 — Giulio Morpillero, 5 — Maura Tommasina, 5 — Luigi Pavarino, 5 — Maria Barale Osasco, 5 — Ottilia Annovia, 5 — T. Guignolo, 5 — Piacenza Valle, 5 — Giuseppina Prola, 5 — F. Lessona, 5 — Amelia Simondi, 5 — Sola Teresa, 5 — Gemma Mazzi Teppa, 5 — Giulia Norlenghi, 5 — Giorgio Piatti, 5 — Giulia Cavalieri Castelmanessa, 5 — Elisa Levi Bignano, 20 — Maria Fiori, 10 — Clotilde Artom, 5 — Rina Segre Malvano, 10 — Maria Isabella Ravina, 10 — Abdon Pergami, 20 — Joie di Persano, 5 — Rodolfo di Persano, 5 — A. A. Persano Caselle, 5 — Alessandra Casati Castelli, 5 — Maddalena Fari Carpanino, 5 — Elisa Cena, 5 — M. E. Visconino, 5 — Luisa Burzi Muzzeo, 5 — Natalia Casetti, 5 — Emilio Libero, 5 — Ida Sasso Libero, 5 — Ossola Pollino, 5 — Cinlia Pollino Germano, 10 — Ing. Luigi Novelli, 5 — Carlo Minola, 5 — Olivvia Debenedetti, 5 — Armida Bianca Tessano, 5 — Estella Latina Debenedetti, 5 — Samuela Olzolenghi, 5 — Dolfola Montezemo, 5 — Maria Crosetti, 5 — Famiglia Barolo, 5 — Famiglia Bosco, 5 — Famiglia Solazzi, 5 — Famiglia Agnetti, 5 — Luigi Demarchi, 5 — Rossi Vincenzo, 5 — Primo Meriglio, 10 — Zullo Felice, 10 — Angelo Sassi, 10 — C. Orsenigo, 10 — L. Gurelli Galli, 5 — Dottore Gibbo, 10 — Clotilde Viretti, 5 — Tosco Giuseppe, 5 — Angelo Rinaldi, 5 — Luisa Cogo Corticse, 5 — Annetta Treves Bachi, 10 — Dina Ruggero Wolf, 5 — Clementina Wolf, 5 — Gionna Ricci, 5 — Ines Oliveti Treves, 5 — Roberto Wolf, 5 — Adele Rabbeno Rivera, 200 — Eugenia Levi Terracini, 20 — Rina Gattinara Levi, 50 — Eleonora Maivano, 20 — Rosy Peria Sacerdote, 10 — Matilde Sacerdote, 5 — Rosetta Sacerdote Fubini 20 — Luigi Croce, 50 — Eugenia Vesme, 25 — Tullara Negro, 5 — Totale generale L. 2230

Il telefono con Gattinara

Oggi 2 giugno viene attivato il pubblico servizio l'Ufficio telefonico istituito in Gattinara presso la ricevitoria postale e telegrafica. La linea unifilare di comunicazione fra Gattinara e Torino è di c. l.

La sottoscrizione
per il Comitato femminile

Al Gruppo IV del Comitato femminile di preparazione sono giunte queste altre offerte:

Ampirina e Comp. L. 20 — Adele Yang d'Aquisal, 5 — Bettina Sacerdote, 5 — Amalia Segre, 5 — Frances Herfinka, 10 — Margherita Malvano, 10 — Isabella Genilli, 10 — Rebetto Pezzolla, 5 — Emilia Rissoni, 5 — Bellosta dottor Domenico, 5 — Ettore Ravasi, 5 — Maria Pilla, 5 — Sara Dalgardi, 5 — Amalia Rossi, 10 — Cesare Rossi, 20 — Alessandro Gay di Quarti, 50 — Rosa Gay di Quarti, 10 — Bosio Debenedetti, 5 — Emma Tedeschi, 5 — Camillo Todros, 5 — Ines De Benedetti, 5 — Diana De Benedetti, 5 — Attilio Todros, 5 — Emma Todros, 5 — Norzi, 5 — Maria de Paoli, 5 — Margherita Alma, 5 — Pierina Norzi, 5 — Rosina Rosa Rocca, 5 — Angelina Scagliona Gaiaro, 5 — T. E. Benito, 5 — Eva Chiesano Ramella, 5 — Alcide Sona, 10 — Signora Emma Sona Versellone, 10 — Signora Irma Sona Tivoli, 100 — Fanny Sona, 5 — Federico Sona, 5 — Rosalinde Sona, 5 — Maria Valeria Sona, 5 — Giuseppina Caroti, 15 — Irene Morbelli, 15 — F. C. Falco, 15 — Prof. Ernesto Turco, 5 — Carlo ed Emilia Pizzochero, 5 — Candida Podestà, 5 — Emma Colombo, 25 — Lina Sinigaglia Marioni, 10 — Teresina Fubini, 15 — Carlo e Alda Peccoz, 60 — Giorgina Poma Bruno, 20 — Virginia Poma Bogliotti, 15 — Battistina Dagnino, 5 — Maria Guglielmone, 20 — Giulia Filippi Gabrici, 10 — Matilde Tommasina, 5 — Vedova Peyron, 5 — Maria Provasi, 5 — Bianca Traini, 5 — Cesare Rimini, 5 — Scarsella, 5 — Delfina e Luisa Virgilio, 25 — Anna Sortenigri, 5 — Giacomo Bosio Gay, 5 — Dolfola Giuseppa Gavello, 5 — Candini Lodovica, 5 — Ing. Federico Pagliani, 5 — Lia Ballardi Ricci, 10 — Gemma Ballardi, 10 — Elda Carbone Fascia, 10, Leonello Vincenti, 10 — Giovanni Amoretti, 10 — Luigi Quaglietti, 20 — Emilio Quaglietti, 20 — Evasio Quaglietti, 20 — Maria Quaglietti e Maria Teresa, 100 — Emma Quaglietti, 10 — Giuseppe Amoretti, 10 — Giuseppe Gabrici, 5 — Ida Guillon, 5 — Ricotti Ledda, 5 — Ester Franconi, 5 — Giorgina Levi, 5 — Emilia Ogliani, 5 — Gabriella Segre, 15 — Famiglia Boris, 5 — Cornelia Avanzini, 5 — Cav. Pasquario, 5 — Lucia Regis Bruno, 10 — Todros Valobra, 10 — Clara Albrecht, 5 — Famiglia Segre, 20 — Maria Chicco Bruno, 5 — Alfredo Chicco, 5 — Tancredi Mogliasso, 5 — Ferdinando Lavista, 5 — Amalia Galante, 5 — Paola Galante, 5 — Maria Crocetti, 5 — Nomis di Pollone, 5 — Lucia Rivera, 5 — Eugenia Pavia, 5 — Silvio Salza, 25 — Dottor Carlo Lovatelli 5 — Pierina Polazzo, 5 — Caterina Molino, 10 — Natalina Donna, 5 — Tina Giardinelli, 10 — Valeria Giardinelli, 5 — Cristina Malvano, 25 — Eugenia Jarach, 5 — Ernesta Levi, 5 — Maria Sella, 5 — Dottore Silvio Debernardi, 10 — Dottore Filippo Mosci, 10 — Arturo Carraroli, 5 — Michele Pachner, 5 — Angelo Cesare Bruni, 5 — Luigi Colombatti, 5 — Giulio Dalmazzi, 5 — Paulo Foscolo, 5 — Perrucci Corinna, 5 — Maria Luisa Ufferazzoni, 5 — Carlo Felice Ruggieri, 50 — Famiglia Rivier, 15 — Maria Clan, 5 — Famiglia Farinelli, 10 — Vincenzo Desio, 15 — Angela Nicolini Martinolo, 5 — Dolores Dosio Ferrero, 10 — Serafina Radia, 10 — Domenico Bianco, 5 — Maria Mistrocchi Zonca, 5 — Milan Lucia e Vittoria, 5 — Una figlia di Maria, 5 — Piero Carosio, 5 — Carossi Leopoldina, 5 — Lucia Marchetto, 10 — Maria Giovanelli, 10 — Giuseppina Stara, 5 — Gemma Debenedetti, 10 — Carolina Vesna Viso, 50 — Alessandro Fubini, 10 — Ponti prof. Giacomo, 5 — Signor Gaetano, 5 — Trotti avv. Ferdinando, 5 — Attilio Pagliari, 5 — Mario Molinra, 5 — Nella Dubosc, 5 — Rosina Seiste ved. Fubini, 5 — Ines Fubini Falco, 5 — Adele Montello, 5 — Rina Fassano, 5 — Enrichetto Carlevaris, 5 — Alessandro Narcisi, 5 — Rosina Olearis, 5 — Ester Clara, 5 — Giulia Artom, 5 — T. Paramini, 5 — Elio Benoni, 5 — Dante Zanardi, 5 — Angiolin Tefasa, 5 — Teodoro De Benedetti, 5 — Alfonsina Pagnani Arias, 5 — Anna Sola, 5 — Maria Barberis Rissone, 5 — Serafina Maddio Ferrero, 5 — Maria Rodillone, 5 — Emilia Negis, 5 — Matilde Debenedetti Fubini, 5 — Michelina Fubini, 5 — Adelina Teppa, 5 — Elvira Artom Fubini, 15 — Modesta La Serra, 10 — Adelaide Lobetti-Bodoni, 5 — Tina Allievo, 5 — Demetrio Pollini, 5 — Giuseppe Piccone, 5 — Cesarina Love, 5 — Maria Santanera Simondi, 5 — Bianca Garzelli, 5 — Rosa Rattetti Ballo, 5 — Rita Durando De Paoli, 5 — Sabina Giovannini, 5 — E. Gamacchio, 5 — Carola Curcina, 5 — Edvige Della Noce, 5 — Teresa Massino Demichelis, 5 — Maria Angelini, 5 — Adele Peretti Magnani, 5 — Celeste Fabris Rossi, 5 — Vittorina Sachi Levi, 10 — Orientale Levi, 10 — Ernesta Ester ved. Fubini, 5 — Elsa Artom Fubini, 5 — Zoraide Fubini, 20 — Amalia Beta, 10 — Francesca Beta, 5 — Elena Beta, 30 — Emilia Levi, 5 — Luisa Rigolino, 5 — Ottolina Marsini, 5 — Signora Collino e famiglia, 15 — Dina Soldo Pagliuzzi, 5 — Alessandrina Gafocci Sampò, 5 — Angelina Peano Depetas, 10 — Rina Ailamoni Quaglia, 5 — Miranda Bartoli Allieva, 5 — Giorgio Lang, 5 — Elgio Martini, 5 — Cesare Martino, 5 — Stefano Milani, 5 — Filippo Vignola, 5 — Camillo Bertolani, 5 — Maria Bacchini, 5 — Giulia Falletti, 5 — Ines Fubini Falco, 5 — Giuseppina Ferraris Diatto, 50 — Silvio Forluris, 10 — Dina Rumella Vercellone, 20 — Amina Milano, 10 — Fedilla Lodo Ramella, 10 — Margherita Say-Lavena, 10 — Elvira Peretti, 15 — Luisa Bozzalla Botti, 50 — Giuseppina Peverelli Peretti, 50 — Paola Borini Peretti, 50 — Bice Bozzalla, 20 — Lamberto Prat, 10 — G. Vitale (Dita), 5 — Emma Cauderà, 10 — Giuseppina Gramarolo, 5 — Nilla Pellucone, 5 — Giulia Leardi, 5 — Giovanna Corsini, 5 — Emilia Bevilacqua Trotzano, 5 — Adelaide Realin Bertolini, 5 — Luisa Corsini, 5 — Margherita Monnano, 5 — Luisa Castelli, 5 — Margherita Segre Ansel, 5 — Maria Coggiola Caffiera, 5 — Carolina Gilardi Cerruti, 10 — Alfredo Turati, 5 — Lily Peyrot Eynaud, 5 — Emilia De Negri Paravicini, 5 — Carlotta Cernaglia Calvi, 5 — Elisa Olzolenghi Segre, 10 — Rosa Rassetti, 5 — Guglielmo Galleano, 5 — Domenico Lovera, 10 — Matilde Borsarelli Tommasina, 5 — Rosa Lucchino, 5 — Giulio Morpillero, 5 — Maura Tommasina, 5 — Luigi Pavarino, 5 — Maria Barale Osasco, 5 — Ottilia Annovia, 5 — T. Guignolo, 5 — Piacenza Valle, 5 — Giuseppina Prola, 5 — F. Lessona, 5 — Amelia Simondi, 5 — Sola Teresa, 5 — Gemma Mazzi Teppa, 5 — Giulia Norlenghi, 5 — Giorgio Piatti, 5 — Giulia Cavalieri Castelmanessa, 5 — Elisa Levi Bignano, 20 — Maria Fiori, 10 — Clotilde Artom, 5 — Rina Segre Malvano, 10 — Maria Isabella Ravina, 10 — Abdon Pergami, 20 — Joie di Persano, 5 — Rodolfo di Persano, 5 — A. A. Persano Caselle, 5 — Alessandra Casati Castelli, 5 — Maddalena Fari Carpanino, 5 — Elisa Cena, 5 — M. E. Visconino, 5 — Luisa Burzi Muzzeo, 5 — Natalia Casetti, 5 — Emilio Libero, 5 — Ida Sasso Libero, 5 — Ossola Pollino, 5 — Cinlia Pollino Germano, 10 — Ing. Luigi Novelli, 5 — Carlo Minola, 5 — Olivvia Debenedetti, 5 — Armida Bianca Tessano, 5 — Estella Latina Debenedetti, 5 — Samuela Olzolenghi, 5 — Dolfola Montezemo, 5 — Maria Crosetti, 5 — Famiglia Barolo, 5 — Famiglia Bosco, 5 — Famiglia Solazzi, 5 — Famiglia Agnetti, 5 — Luigi Demarchi, 5 — Rossi Vincenzo, 5 — Primo Meriglio, 10 — Zullo Felice, 10 — Angelo Sassi, 10 — C. Orsenigo, 10 — L. Gurelli Galli, 5 — Dottore Gibbo, 10 — Clotilde Viretti, 5 — Tosco Giuseppe, 5 — Angelo Rinaldi, 5 — Luisa Cogo Corticse, 5 — Annetta Treves Bachi, 10 — Dina Ruggero Wolf, 5 — Clementina Wolf, 5 — Gionna Ricci, 5 — Ines Oliveti Treves, 5 — Roberto Wolf, 5 — Adele Rabbeno Rivera, 200 — Eugenia Levi Terracini, 20 — Rina Gattinara Levi, 50 — Eleonora Maivano, 20 — Rosy Peria Sacerdote, 10 — Matilde Sacerdote, 5 — Rosetta Sacerdote Fubini 20 — Luigi Croce, 50 — Eugenia Vesme, 25 — Tullara Negro, 5 — Totale generale L. 2230

Per un carro-ambulanza
alla "Croce Rossa,,

L'Automobile Club ci comunica il primo elenco delle sottoscrizioni pervenutegli, allo scopo di offrire alla Croce Rossa (Sezione di Torino), un *carro-ambulanza automobile*.

Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Automobile Club, in via XX Settembre, 20.

Automobile Club di Torino (Ufficio commerciale), L. 1000 — Conte E. d'Entrèves, 50 — Ing. Carlo Nigra, 50 — Conte A. Arnaldi, 50 — Conte Gustavo Biscaretti, 50 — Comm. ing. A. Artom, 50 — Ing. Balbo, 50 — Comm. Matteo Cairano, 50 — Comm. Agapito Cariolo, 100 — Nob. Felice Frigerio, 50 — Barone C. Mazzetti (Ditta), 50 — Cav. uff. C. Gioria Gatti, 50 — Cavaliere Oreste Rossi, 50 — Avv. A. Clay Lavra, 50 — Marchese A. Ferrero Ventimiglia, 100 — Ditta Fabre e Gagliardi, 100 — Cav. Gustavo Deslex, 50 — Società Piemontese Elettricità, 50 — Conte Camillo Vignoli, 50 — Ottavio Levi, 10 — Vittorio Widemann, 100 — Giacomo Tedeschi, 50 — Ditta Fratelli Capello, 25 — Barone Pietro Romano, 50 — Cav. uff. A. Pagni, 50 Cav. Giovanni Borgo, 50 — Antonio Bosso, 50 — Marchese Paolo di Cheraso, 10 — Cavaliere Riccardo Biglia, 500 — Saturnò Barzilai, 50 — Angelo Bertero, 20 — Conte Di Falicon, 100 — Costanza Sardagna, 100 — Barone Romano Gianotti, 50 — Cav. Leopoldo Beltramo, 50 — Renato Moris, 100 — Barone Renzo Casana, 50 — Avv. Alberto Gottalanzi, 50 — Marchese Scati Grimaldi, 10 — Attilio Uberalli, 50 — Nob. Elisa Gibellini, 20 — Conte A. Morelli di Popolo, 25 — Ing. Cav. Alcide Bona, 100 — Angelo Airali, 5 — Lady Bayly, 25 — Ongaro vale Conte di Mussiori, 50 — On. Conte A. Garzelli di Romana, 50 — Conte Luigi Valperga di Masino, 20 — Conte Alessamo Bosco di Ruffino, 50 — N. N., 10 — Ing. G. A. Maffei, 100 — Romolo Pola Bertolotti, 20 — Conte Enrico Marenco di Moriondo, 50 — Eligio ed Emilio Terzani, 50 — Scarzi Francesco, 100 — Commendatore Eugenio Pollone, 500 — Avv. Angelo Germano, 25 — Marchese Ottavio di Revel, 10 — Dott. Ilicio Filippa, 25 — Stefano Della Chà, 20 — Cav. Vittorio Grosso, 50.

Totale: Lire 3863.

Altre offerte: Ditta Lange (Torino) serie completa fari — Ditta Leopoldo Ferraris, treno completo ruote — Ditta Martiny, treno gomme.

Una riunione del "Circolo Barriera Nizza,,
La costituzione di squadre di operai per soldati

Come è noto, i soldati italiani possiedono già in cassetta - scarpe da riposo -, sollici e leggiere. La Direzione del Circolo Barriera di Nizza, costituitasi in Comitato permanente per essersi in qualche modo utile ai nostri valorosi combattenti, richiamò l'attività dei suoi soci su di una pratica ed utile idea attuata dal Touring Club francese, come si rileva dalla sua rivista aprile 1915. Essa riguarda il modo di fornire al soldato combattente una comoda, facile ed economica calzatura di riposo. Ecco di che si tratta: viene generalmente lasciata in abbandono o rifiutata, perchè inservibile, una grande quantità di lappeti, coperte, feltri, pezzi di stoffa, di lana, ecc., ecc.; ora questo materiale, raccolto gratuitamente, convenientemente pulito, può essere utilizzato con la modica spesa e rapidamente trasformato in una comoda calzatura di riposo pei nostri soldati, che riesce loro di grande sollievo, specialmente dopo faticose marcie, preservando il piede dall'umidità e dal freddo, e di molto sollievo ai feriti ed ai convalescenti, come possono testimoniare migliaia e migliaia di soldati francesi. La confezione è molto semplice, perchè la stoffa, tagliata a mano od a macchina, in forma trapezoidale, viene con alcuni occhielli ed una funicella trasformata rapidamente in una comoda e soffice pantofola.

Il Circolo Barriera di Nizza, riconoscendo l'importanza di tale umanitaria opera, e incoraggiato d'altra parte nella materiale impossibilità di poterla attuare data la grandissima quantità di pantofole necessarie per fornire tutti i soldati combattenti, sottopone la proposta al Touring Club d'Italia, già così benemerito per altre grandi iniziative, perchè esso faccia sua. Il Circolo Barriera di Nizza si mette a disposizione del Touring per i locali, per il personale necessario per la raccolta del materiale a Torino, e per la eventuale confezione.

Il Club Alpino
per le famiglie dei montanari richiamati

Il Comitato per sussidi alle famiglie bisognose delle guide, portatori ed altri montanari delle Alpi Occidentali sotto le armi ci comunica il seguente elenco di sottoscrizione:

Sezione di Torino L. 2000 — Sede centrale C. A. I. 3000 — Consorzio guide portatori delle Alpi Occidentali 400 — Club Alpino Accademico Italiano 200 — Sky-Club di Torino 100 — Sezione Monviso 50 — Francesco Gonella 100 — Cibrario conte Luigi 50 — Camerano senatore prof. Lorenzo 25 — Mattirolo ing. Ettore 50 — Palestrino comm. Paolo 100 — Edoardo Perrone 50 — Dottor Flavio Santi 25 — Dottore Agostino Ferrari 100 — Avv. cav. uff. Felice Arturo 25 — Dottor G. Garelli 10 — Andrea Magnani 20 — Avv. Giacomo Barberoux 5 — Sitia Francesco (mensili) 20 — Turin Gustavo 25 — Enrico Ambrosio 10 — Cav. Nicola Vigna 20 — Prof. Mario Berti 15 — Ing. Emilio Silvano 25 — Dottor rag. Francesco Antoniotti 15 — Comm. Basilio Calderini 15 — Ettore Cassio 50 — ing. cav. Giovanni Chevalley 100 — Ing. Andrea Luino 50 — Ingegnere Adolfo Rosa 50 — Ing. Ettore Quarina 20 — Avv. Arturo Carino 20 — Avv. Giuseppe Guiliot 20 — Mario Borelli 10 — Giuseppe Bonzini 10 — Avv. Mario Tedeschi 10 — Ingegnere Edgardo Dubosc 20. — Totale L. 6710.

I richiamati giunti dall'estero alle case popolari

Alla stazione ferroviaria di Porta Nuova sono continuati ieri gli arrivi dei nostri connazionali che fanno ritorno in Italia per servire la Patria nella sua guerra d'indipendenza.

Tirati da Ventimiglia e da Modane hanno recato nella nostra città oltre seicento richiamati che dall'Ufficio Militare di Stazione vennero avviati ai rispettivi distretti.

Per quelli che furono costretti a trattenersi a Torino provvide l'Ufficio d'Informazioni del Comitato di Preparazione allogato a Porta Nuova, sia per il vitto come per l'alloggio. All'uopo il Comune ha messo a disposizione cento letti nelle case popolari di via Bologna, ed alle ore 20 di ieri alcune vetture dell'Azienda Municipale trasportarono gratuitamente da piazza Carlo Felice alle case popolari anzidette, colla scorta di Giovani Esploratori, gruppi di profughi ai quali era stata destinata la temporanea residenza n

ULTIME NOTIZIE

Il Re d'Italia nominato caporale degli Zuavi

come il suo grande Avo nel '59

Due trasporti di truppe turche affondati dagl'Inglesi nel Mar di Marmara

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, notte.

Il tenente colonnello Doucausse, comandante il terzo reggimento zuavi, inviò al Re d'Italia pel tramite dell'Ambasciatore di Francia a Roma, il seguente indirizzo:

« Al Re d'Italia! Dopo la vittoria di Palestro, Re Vittorio Emanuele, vostro illustre avo, offerse in ricordo il suo ritratto equestre al terzo reggimento zuavi, che combattè sotto i suoi ordini diretti in quella gloriosa giornata e che la sera della battaglia lo aveva acclamato caporale del reggimento. Innanzi a questo quadro, conservato nella sala d'onore del reggimento e nella circostanza fraterna presenti coronato da colori italo-francesi, ufficiali, sottufficiali e soldati di questo stesso reggimento, presenti a Costantina, rinnovano a Vostra Maestà e alla Maestà della Regina, come pure al fiero, valoroso esercito italiano l'assicurazione della completa devozione facendo i più ardenti voti per il trionfo delle armi delle due sorelle latine ormai unite. Essi gridano: Viva la più grande Italia! Il terzo reggimento zuavi sarebbe grandemente fiero e onorato che Vostra Maestà accettasse, come l'illustre avo, la nomina al grado di caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione, che comparve all'ordine del giorno del reggimento in questo giorno. Firmato: Doucausse ».

Ecco l'ordine del giorno del reggimento:

« N. 148. — Volendo effettuare la nobile tradizione del reggimento, che acclamò il Re d'Italia Vittorio Emanuele II caporale la sera della vittoria di Palestro nel 1859, il tenente colonnello, esprimendo il voto unanime degli ufficiali, sottufficiali e zuavi, nel momento in cui l'esercito italiano si accinge nuovamente a combattere accanto al nostro, nomina al grado di caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione, Vittorio Emanuele III Re d'Italia. — Costantina, 24 maggio 1915 ».

Il "Lusitania,, non aveva a bordo truppe canadesi

Londra, 1. notte.

Si ha da Ottawa che il generale Hunghes, Ministro della Guerra al Canadà, dichiarò che il transatlantico *Lusitania* non trasportava nessun reparto di truppe canadesi nel suo ultimo viaggio. Non ne aveva mai trasportato nei viaggi precedenti contrariamente a quanto affermò il Governo tedesco nella sua Nota agli Stati Uniti.

(*Ag. Stefani*)

Stati Uniti e Germania
Impossibilità di previsioni

Londra, 1. notte.

Il *Daily News* riceve da New York: « E' ancora impossibile predire quello che l'America farà in caso di rottura definitiva con la Germania. Intanto è certo che il presidente Wilson non tralascierà assolutamente alcun dubbio sulla sua volontà di non permettere una dilazione superiore alle tre settimane. Pochissimi americani credono che l'ambasciatore degli Stati Uniti sarà ancora a Berlino alla fine di giugno, ma esitano a fare pronostici ».

(*Stefani*).

La fame miete vittime in Messico
Probabile "ultimatum,, di Wilson

Londra, 1. notte.

I giornali ricevono da Washington un appello della Croce Rossa americana in soccorso del Messico. In esso si dice che da una estremità all'altra della Repubblica regna la fame. Nel Messico vi sono seicento mila persone che rischiano di morire di fame. Le rivolte sono frequenti e il popolo invase una volta anche la Camera dei deputati gridando: « Abbiamo fame! ». In vari punti scoppiò l'epidemia del tifo.

Un giorno la folla si precipitò sopra una carogna di un mulo morto di fame. Durante la distribuzione dei viveri molti bambini furono schiacciati e molte donne rimasero ferite.

Si ritiene che Wilson invierà fra poco una nota in forma di *ultimatum* ai capi delle diverse nazioni del Messico.

Gli italiani del Canadà per la guerra

Ottawa, 1.

Grande entusiasmo regna tra gli italiani per l'annuncio della guerra all'Austria. Vi sono state nelle colonie italiane del Canadà grandi manifestazioni patriottiche che hanno alla loro volta dato occasione a dimostrazioni di simpatia per l'Italia.

Due vapori carichi di truppe turche affondati da un sottomarino inglese

ATENE, 1.

Un sottomarino inglese ha affondato nel Mar di Marmara un piroscafo della compagnia « Mahsoussé », recante il numero 282, e un altro trasporto. Ambedue recavano a bordo truppe turche destinate ai Dardanelli.

NEI DARDANELLI

Un fortino abbandonato dai turchi
senza resistenza

Parigi, 1. notte.

Le operazioni nei Dardanelli si sono da alcuni giorni ridotte a combattimenti di lieve importanza, che si sono svolti quasi quotidianamente e che sono tutti terminati con vantaggi per le truppe alleate. Sul pendio occidentale del burrone di Kereveuspere un gruppo di volontari appartenenti ad un reggimento coloniale ha preso d'assalto nella sera di venerdì un fortino che il nemico aveva costruito alla estremità sinistra della sua linea e che dominava le trincee. Le nostre truppe si sono avanzate con tanta rapidità che i difensori, sorpresi, si sono dati alla fuga senza opporre resistenza. Due contrattacchi operati dai turchi con grossi effettivi per riprendere il fortino sono stati respinti e il nemico ha subito numerose perdite. Le truppe britanniche hanno da parte loro riportato un brillante successo respingendo un violento assalto presso Kaba Tepé.

Tutti gli ufficiali della "Majestic,, sono salvi

Londra, 1. notte.

L'Ammiragliato inglese annuncia che tutti gli ufficiali della corazzata Majestic furono salvati.

Il comunicato turco

Sinaova, 1, notte.

Si ha da Costantinopoli:

« Il comunicato dal Quartiere generale, dice: Sul fronte dei Dardanelli il nemico attaccò ieri l'ala destra Ariburnu, ma fu respinto con perdite valutate a 100 morti; altri cadaveri nemici furono notati nella vallata. Il nemico tentò ieri sera di riprendere con un brusco attacco parte della trincea perduta al centro; egli lasciò nella trincea numerosi morti, armi, bombe.

« Nel settore Sedulbahr si è avuto fuoco di fanteria e di artiglieria. Sugli altri fronti nulla di importante ».

La linea tedesca, indebolita, cede terreno

Parigi, 1.

Il Daily Mail riceve da Rotterdam che gli alleati avanzano su Saint Julien; la linea tedesca, indebolita, cede terreno. A nord-est di Ypres, dinanzi ai vigorosi attacchi, preceduti da bombardamenti, malgrado gli sforzi disperati degli ufficiali ed agli ordini del Quartier Generale di tenere le trincee a ogni costo, i tedeschi perdono a poco a poco il terreno guadagnato qualche mese fa. Invece di una lunga serie di trincee senza intervalli, adesso, la loro linea difensiva è irregolare e consiste fra Ypres e Dixmude in un dedalo confuso di piccole ridotte improvvisate.

600 mitragliatrici tedesche
inviate al fronte francese

Parigi, 1. notte.

Il *Daily News* riceve da Rotterdam che i tedeschi fanno esperienze con mitragliatrici di nuovo modello che lancierebbero proiettili incendiari. I tedeschi inviano sul fronte in Francia una grande quantità di mitragliatrici per respingere gli attacchi della fanteria. A Thielt soltanto, nell'ultima settimana sarebbero arrivate più di 600 mitragliatrici.

(Stefani).

Il Sultano del Marocco
assegnia il Console italiano a Rabat

Rabat, 30 maggio.

Il console d'Italia a Casablanca essendo venuto oggi a Rabat, la sua presenza dette occasione a una grandiosa manifestazione franco-italiana. Il generale Lisulay, residente generale, offrì una colazione cui assistevano il Gran Visir, il console d'Inghilterra e le principali autorità. Dopo colazione ebbe luogo un ricevimento, ove furono fatti brindisi al Re d'Italia, al suo popolo, al suo esercito. Il generale Lyautey accompagnò poi il console d'Italia dal Sultano, che aveva manifestato il desiderio di ricevere per esprimergli i suoi sentimenti verso l'Italia e lo pregò di far trasmettere i suoi voti al Re. Alla sera ebbe luogo un ricevimento dato dalla colonia francese, che dette occasione a una grande manifestazione popolare, durante la quale arrivarono italiani da Fez e Mequinez precedut dalle loro bandiere, e alla quale il Sultano tenne a fare atto di presenza.

(*Stefani*).

Il Consolato tedesco di Caifa
distrutto da un incrociatore francese

Parigi, 1, notte.

Il Ministero della Marina comunica la Nota seguente:

« Avvertito che il Console tedesco di Caifa aveva spedito soldati turchi ad aprire il fuoco contro un'imbarcazione portante un parlamentare e che aveva fatto violare i sepolcri dei soldati dell'esercito di Bonaparte, disperdendone le ossa, l'ammiraglio comandante la squadra francese sulla costa della Siria inviò un incrociatore che distrusse il Consolato tedesco dopo avere prevenuto le Autorità turche delle ragioni motivanti il bombardamento. Soltanto gli immobili del Consolato furono presi di mira dall'incrociatore; nessuna casa vicina fu colpita ».

Un sottomarino camuffato da veliero

Londra, 1.

Sembra che il vapore Dixiana abbia avvistato un sottomarino tedesco, ma che lo abbia dapprima scambiato per un piccolo veliero. Non fu che dopo essere stato attaccato a colpi di granate che l'equipaggio si rese conto che si trattava d'un sottomarino che, per ingannare le vittime che stava per fare, aveva improvvisato la vela.

I provvedimenti per la guerra
nel collegio di Correggio

Correggio, 1, notte.

Per invito dell'on. Cottafavi, deputato di Correggio e per iniziativa del sindaco e delle più notevoli persone del luogo si sono oggi costituiti ricevuti ed attivi Comitati di soccorso per le famiglie dei richiamati pei Comuni di Correggio, Scandiano, Rubiera, Casalgrande, Bagnolo: si son costituiti uguali Comitati in tutti gli altri Comuni del Collegio. Con speciale deliberazione poi il Comitato di Casalgrande ha deliberato: 1.o) di riunire nella scuola in appositi locali tutti i bambini dei richiamati di età superiore ai tre anni che non possono dedicarsi proficuamente a lavori, di farli assistere dal mattino alla sera dalle maestre e da altre persone che volontariamente si prestano, e di dar loro a mezzogiorno una refezione; 2.o) di concorrere a compiliare ove occorra i sussidi governativi corrisposti alle famiglie dei richiamati più bisognose; 3.o) di provvedere per assicurare l'concorrente mano d'opera ai prossimi lavori campestri.

Il Comune di Correggio ha poi messo a disposizione dei feriti i locali del nuovo magnifico ospedale da tempo finito ma non ancora inaugurato.

Per diminuire il lavoro negli uffici pubblici

Roma, 1. notte.

La *Tribuna* dice che la Presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani, per il tramite del vice-presidente comm. Franco, ha richiamato l'attenzione del Governo sull'opportunità di semplificare e di diminuire il lavoro nei pubblici uffici cominciando dal rinunciare alla produzione di molti atti e documenti sottoposti ad essi opportuni visti da apporsi anche in tutti gli atti da rinnovarsi periodicamente senza rinunciare il Governo ai diritti fiscali che l'Associazione propone di colpire in altra forma. Ciò all'effetto di ovviare alla mancanza o alla deficienza del personale richiamato sotto le armi e che difficilmente è sostituibile.

Le Società di navigazione
per le famiglie dei richiamati

Roma, 2. notte

La Società di Navigazione « La Veloce » mise a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire centomila da erogare a favore delle famiglie dei militari. La Società di Navigazione del « Lloyd Italiano » mise a disposizione pure del presidente del Consiglio la somma di lire centomila da erogare a favore della famiglie dei militari. La Società di « Navigazione Italiana » ha erogato, pure mettendola a disposizione del presidente del Consiglio, L. 200.000, da destinarsi in sussidi per le famiglie dei richiamati.

La Banca d'Italia deliberò di mettere a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire 100.000 per erogare a favore delle famiglie dei militari combattenti.

"L'Unione popolare,, per la guerra

Roma, 1, notte.

Si è riunita la Giunta direttiva dell'« Azione Cattolica » sotto la presidenza del conte Dalla Torre. Dopo il disbrigo di diversi affari di ordinaria amministrazione e le comunicazioni della Presidenza, si è deliberato di pubblicare una circolare alle Direzioni diocesane ed alle Associazioni cattoliche colla quale richiamando le direttive date ai cattolici nel momento politico, si applaude all'opera e alle iniziative prese dai cattolici per l'assistenza spirituale e materiale dei soldati e delle famiglie dei richiamati. In esse si ricorderà pure di promuovere nel mese di giugno la funzione religiosa perchè scenda sulla nostra Patria e sui soldati la benedizione del Cielo e sia completa la vittoria delle nostre armi.

I "giovani esploratori,, fattorini tranvieri a Roma

Roma, 1, notte

Da questa mattina parecchi *giovani esploratori*, nella loro pittoresca divisa, sono stati adibiti in prova al servizio della distribuzione dei biglietti sui tram municipali.

Molti fattorini, come è noto, sono stati chiamati alle armi. Agili, svelti, i bravi giovani hanno corrisposto all'aspettativa loro affidata col massimo buon volere. Dopo questa giornata di prova che ha avuto un esito lodevole, i giovani esploratori inizieranno domani il servizio regolare.

Gli Ambasciatori
di Francia, di Russia e d'Inghilterra ricevuti da Sonnino

Roma, 1, notte.

La « Tribuna » dice che nel pomeriggio di oggi, dalle 16 alle 18, d'on. Sonnino ha ricevuto alla Consulta gli Ambasciatori di Francia, di Russia e d'Inghilterra, coi quali si è intrattenuto a colloquio.

I deputati sotto le armi

Roma, 1, notte.

Il nostro mondo parlamentare è in armi. A Montecitorio non si vedono che deputati in divisa militare, sul punto di partire per il fronte, oppure altri deputati venuti a sollecitare dal ministro della guerra i decreti per la rispettiva assegnazione all'Esercito. Oggi, tra i deputati in divisa, era molto notato nella sala della Camera il gigantesco on. Montauti, l'atletico e rubicondo deputato di Viareggio indossava la uniforme grigio verde di capitano dei bersaglieri, e annunziava per domani la sua partenza da Roma per raggiungere il proprio reggimento. Anche l'ammiraglio Bettolo si è congedato stamane dai pochi amici della farmacia della Camera. Egli è, come vi ho detto i giorni scorsi, richiamato in servizio attivo, e parte domani, per raggiungere il capo di Stato Maggiore, ammiraglio Thaon de Revel, dal quale riceverà una missione speciale. L'ammiraglio Bettolo si trova nell'attuale guerra navale in pieno terreno dei suoi studi prediletti. Infatti, le grandi manovre navali, che, nella sua qualità di capo di Stato Maggiore della Marina, diresse nel 1909, riflettevano appunto l'eventualità, oggi realizzata, di una guerra in Adriatico. La presenza dell'ex-capo di Stato Maggiore della Marina a fianco del capo di Stato Maggiore attuale non potrà quindi essere che di buon augurio per la nostra flotta. A Montecitorio non si udivano che elogi del generale Cadorna per la schietta semplicità dei suoi bollettini di guerra. Veniva rilevato altresì come con nobile modestia sia stato finora taciuto, in ogni comunicato del Governo, il nome del comandante la cui azione è riuscita vittoriosa. Silenzio, insomma, su tutto ciò che non è indispensabile, silenzio esteso persino alla presenza del Re fra le truppe.

Fra i deputati circolava oggi una semplice e patriottica lettera dell'on. Teso. Il deputato di Vicenza, che si trova in prima linea, scrive ammirato per lo slancio delle nostre truppe, i cui capi debbono frenarne l'impazienza di recarsi al fronte. Tra i deputati si parlava oggi della questione dei volontari, questione che pareva risolta, e che subisce invece un momentaneo arresto.

La questione dei deputati che si arruolano nell'esercito attende ancora la soluzione. Ieri si doveva riunire al Ministero della Guerra la Commissione incaricata di esaminare le situazione dei deputati che hanno domandato di prendere parte alla guerra. Parecchi deputati erano, pertanto, venuti a Roma per attendere a decidersi. Tra questi deputati vi era l'on. De Felice. Dopo essersi rivolto parecchie volte al ministro della Guerra ed al gabinetto del presidente del Consiglio, da solo ed in compagnia di parecchi altri deputati, stamane ieri appreso dall'on. generale Pistoia che la convocazione della Commissione era stata rinviata, il deputato socialista di Catania si è stamane, alle 10, presentato al Comando del Deposito dell'8.o reggimento di fanteria e si è arruolato come semplice volontario. Così ha voluto superare ogni difficoltà relativa al limite di età, che per gli ufficiali pare si voglia osservare anche in tempo di guerra. L'on. De Felice, dopo essersi arruolato, ha avuto un permesso per recarsi a Catania a salutare la famiglia. Dopo avere indossato la divisa, partirà per il confine, essendo considerato come appartenente ad una classe istruita.

Tra gli altri deputati che si trovano arruolati, oggi vi era a Montecitorio l'on. Solari. Più fortunato dell'on. De Felice, il deputato di Cuneo ha potuto ottenere che fosse oggi firmato il decreto che lo nomina sottotenente del 2.o reggimento alpini. L'on. Solari si recherà domani in Piemonte ad abbracciare la famiglia; poi, in divisa, si recherà a Cavour a salutare l'on. Teofilo; quindi raggiungerà il proprio reggimento. L'on. Solari si troverà tra i suoi compaesani. L'on. Solari fu due volte impedito di recarsi in Austria: una prima volta nel 1903 avendo l'Imperatore vietato il Congresso della *Corda Fratres* a Budapest, ed una seconda volta, l'anno scorso, avendo la guerra dichiarata dall'Austria fatto fallire un convegno che gli onorevoli Chiaraviglio e La Pegna avevano fissato a Trento. La guerra gli concede finalmente di porre piede su terra austriaca e varcare il confine coi suoi conterranei. L'on. Solari si dichiarava oggi molto orgoglioso.

Il sen. Pullè soldato semplice

Bologna, 1, notte.

Il senatore conte prof. Francesco Pullè, ordinario di zootecnia alla nostra Università, si è arruolato stamane soldato semplice di fanteria; egli partirà pel fronte raggiungendo il figlio, ufficiale di complemento e la figlia addetta come infermiera a un ospedale.

Una perquisizione in un castello di Masio

Alessandria, 1, notte.

Nel Comune di Masio, in quel di Felizzano, esiste un castello adibito a Collegio denominato dei Pallottini, ma i di cui alunni e superiori, in maggioranza tedeschi, appena scoppiata la guerra partirono per la loro patria, lasciandovi due sole persone per la custodia. Non sappiamo su quali indizi siasi basata l'Autorità; vuolsi trattarsi per sospetti di spionaggio militare: fatto sta che ieri il tenente dei reali carabinieri signor Massobrio, assieme a militi di questa e quella stazione, ha eseguito una perquisizione, che ritenesi sia riuscita infruttuosa. Solo vennero sequestrate delle carte ancora da esaminare, radunate in due camere, alle quali vennero apposti i sigilli. Nel piccolo Comune l'arrivo di un ingente numero di carabinieri ha dato luogo ad un'infinità di dicerie e di commenti.

Il Consiglio comunale di Borgosesia
vota un ordine del giorno contro i forestieri

Novara, 1, notte.

Il Consiglio comunale di Borgosesia ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Borgosesia, cosciente delle sue gravi responsabilità, denuncia alle Autorità amministrative e militare gli stranieri residenti nel Comune, facendo viva insistenza perchè vengano ad essi, se non imposto il rimpatrio, l'obbligo di cessare il proprio contributo alla patria adottiva e vengano allontanati dal Comune quelli di nazionalità tedesca ».

I presagi della nuova fortuna romana
scoperti a Pompei
Il legionario e le alate Vittorie

Roma, 1, notte.

Il prof. Vittorio Spinazzola sopraintendente agli scavi di Pompei rievoca nel *Giornale d'Italia* il grande presagio di Roma guerriera venuto alla luce durante gli ultimi scavi eseguiti nella città sepolta. Come è noto, appena iniziata la guerra europea fu scoperto a Pompei, in via dell'Abbondanza, un affresco rappresentante un legionario romano recante un trofeo d'armi barbariche ed il 2 ed il 5 aprile, alla presenza dell'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, recatosi a visitare gli scavi di Pompei, furono scoperti due trofei navali e terrestri di ben quattro metri di altezza eseguiti a fresco ed alcune Vittorie, pure dipinte a fresco, meravigliosamente conservate. Dopo aver ricordato con parole commosse i suoi compagni di lavoro, gli intenditori d'arte e i semplici operai campani partiti per il fronte, il prof. Spinazzola così descrive il primo dei presagi venuti alla luce a Pompei al principio della guerra europea e di cui finora non si erano avute che notizie incomplete e inesatte:

« Sul fronte di un'alta rovina il primo presagio apparve nello scorso agosto. A destra è il ricordo di Roma, sacro a Roma ed alle origini sue, ed accanto ad esso si leva la figura fiera di un legionario romano. Copre il suo vasto petto una lampeggiante corazza; l'uomo volge all'indietro come a guardare nel passato il capo feroce e superbo, mentre sull'omero sinistro poggia un grande trofeo di spoglie di barbari uccisi: libri nella destra la minacciosa lancia, avvezza la clamide al vento, che il suo fiero piede fende nel fatale cammino e la sua grande voce par dica: « Ecco, l'ora è suonata, io torno, nell'antica fiera veste, a voi ». Ho atteso 2 mila anni sotto terra e torno a voi, nipoti, con i segni della vittoria. — Non egli el Re, che tre mila anni di storia hanno eletto d'Italia, al cimento supremo, non egli il presagio conduce nel glorioso fardello nemico? Così, dopo secoli apparve a Cesare l'immagine sacra del Grande Alessandro e le lagrime, che egli versò al vederla, annunciarono alla terra il più grande evento della sua storia eterna ».

« Il 2 aprile, alla presenza dell'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, apparvero i due grandi trofei di Roma, a fresco. « Stanno all'arboreo tronco, le spoglie dei vinti intorno. Corazza e tunica aurata pendono fra lucide protese, pendono da braccia in croce dardi, faretre e scudi. L'ancora grande, il segno dell'abbattuta trireme poggia, fra elmi ed altre prede trionfali dal mare; sopra il manto vellone, le insegne e gli onori regi sta l'augurale lituo che consacrolli al dio ».

Infine il prof. Spinazzola descrive le Vittorie alate venute in luce il cinque aprile durante l'ultima visita del presidente del Consiglio agli scavi di Pompei.

« Ma dei divini segni uno dei più grandi apparve — scrive il prof. Spinazzola. — Apparve oltre il grande vano, insigne per gli alti trofei d'armi e di armati, un ampio quadrato decorato con armi, faretre e scudi e intorno, sette ossi, esce una, due, dieci apparire le alate Vittorie volanti tra aquile rivolte al sole: sono esse le alate messaggere divine. Alcune l'azzurro del cielo rivestè nei manti; altre esce investite dall'oro del sole al meriggio: tutte hanno lo scudo imbracciato e nella destra tengono gladi, lancie, armi, tracie e corone. Una stringe un ampio, rotondo scudo e incede serena: poggia sull'omero forte la lunga sua lancia giglinta: non ha nel labbro sorriso nella sua bocca virile. Un'altra raggiante avanza con scudo e con cimelio prolesi. Indietro volge il capo ricinto dell'oro e sorride. Con l'ali piegate pare attenta a ritmica danza. Drizzasi la persona: sembra che al campo nemico spieghi l'ali nel forte equilibrato volo. Torni tu, o Vittoria? — conclude il prof. Spinazzola nella sua rievocazione! — Torna, o Vittoria, dall'Alpe bagnata di fervido sangue italiano rossa ».

La concordia
tra tutti i maestri d'Italia
per la Cassa Nazionale di soccorso

Roma, 1. notte.

Di fronte alla guerra è cessato ogni antagonismo fra le due organizzazioni dei maestri italiani: l'« Unione Magistrale » e la « Nicolò Tommaseo ». Anche la « Nicolò Tommaseo » ha chiesto di associarsi all'iniziativa dell'« Unione Magistrale » per una Cassa nazionale di soccorso per le vedove e gli orfani dei maestri.

Il deputato Soglia, presidente dell'« Unione Magistrale », ha inviato in lettera seguente al presidente della « Nicolò Tommaseo », deputato Michell: « L'« Unione Magistrale Nazionale » fondò la Cassa di soccorso fra gli insegnanti vittime della guerra nel novembre del 1914. Sin da allora, per attestare la nostra solidarietà ai poveri colleghi del Belgio e prepararne un fondo di guerra per le famiglie dei maestri italiani, perchè già si incominciava a ritenersi inevitabile l'entrata del Paese nostro nel conflitto europeo, raccogliemmo circa quindicimila lire che furono in parte spedite ai maestri belgi, brutalmente cacciati dalle loro terre, in parte destinate ad integrare la sottoscrizione iniziata dall'« Unione » per le vittime del terremoto, alle quali abbiamo distribuito in sussidi lire 13.023.35. Rimangono ora disponibili lire 9771.67. Il Consiglio dell'« Unione », del momento in cui apparve certo il conflitto dell'Italia cogli imperi centrali, rivolgendosi col suo manifesto del 17 maggio alla classe magistrale italiana, ricordò tra l'altro che aveva già fondato la Cassa di soccorso per le vedove e gli orfani dei maestri che lasciassero la loro vita per difendere l'onore e la fortuna della Patria, e chiese che il fondo disponibile fosse aumentato con un largo contributo di tutte le classi per fare fronte ai bisogni che non saranno nè pochi nè lievi. Siamo lieti di apprendere ora che la « Nicolò Tommaseo », seguendo l'esempio dell'« Unione », pensi di dare vita ad una iniziativa analoga e ci compiacciamo a tale proposito che non si voglia creare un antipatico dualismo in quest'ora di doveroso affratellamento. Non vengo anche il rappresentante della « Nicolò Tommaseo » nel Comitato istituito dall'« Unione », e tanto meglio se questo rappresentante sarà la Signora Vostra. La classe magistrale italiana darà al Paese un magnifico esempio di concordia nel momento in cui si impone la fusione di ogni energia nel supremo interesse della Patria. La Cassa nazionale di soccorso sarà veramente creata come l'« Unione » ha voluto ed augurato in tutte le scuole d'Italia ».

Una protesta contro i privilegi
di esenzione dei richiamati

Novara, 1, notte.

Il consigliere provinciale rappresentante il Mandamento di Vallenoosa ha presentato al prefetto una protesta contro l'abuso dei privilegi di esenzione a richiami sotto le armi a favore di certi industriali forniti di pacco al Governo, invitando l'Autorità stessa ad applicare il decreto sulla esenzione dei richiami, il quale riguarda solo gli addetti all'industrie che sono veramente indispensabili.

La condanna dell'omicida di Calosso

Asti, 1, notte.

Davanti a questa Corte d'Assise è comparso il contadino Loria Silvio fu Salvatore, d'anni 47, che, come i lettori non avranno dimenticato, nelle prime ore del mattino dell'11 scorso marzo, sulla strada provinciale Santo Stefano Belbo-Costigliole d'Asti, territorio di Calosso, abbatteva a colpi di bastone al capo il mezzadro Giordano Giuseppe fu Pietro, di anni 55, da Neive e residente a Calosso, uccidendolo sull'istante.

Appena compiuto il delitto il Loria venne con altri due individui tratto in arresto e subito si diffondeva la voce che si trattasse di vendetta.

L'istruttoria iniziata dal pretore di Canelli, avv. Cecalupigo che ebbe a suo valido cooperatore il maresciallo dei carabinieri Fantaguzzi, stabilì che il 28 febbraio il Giordano aveva lasciato la ferrovia macina per recarsi il giorno dopo all'Ufficio di conciliazione a Coazzolo. Egli passò la notte alla frazione Beglietto, nel Comune di Costigliole e tornato alla sera da Coazzolo, si fermò ancora in tale frazione, intrattenendosi con altri individui a bere fino alle prime ore del mattino successivo. E' all'uscita dall'osteria che, mentre i due si avviavano a Calosso, avvenne il delitto.

Scoppiato un alterco, il Loria colpiva il mezzadro, abbandonandolo morto nel mezzo della strada.

Esclusa la ragione e la vendetta, fu mantenuta contro l'omicida l'accusa di brutale malvagità in base agli art. 364, 366, N. 3, del Codice Penale.

Coi loro verdetto i giurati lo hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario, hanno negata la brutale malvagità, accordando la semi-ubbriachezza, la provocazione e le attenuanti generiche, ed il Loria è stato condannato ad anni 3, mesi 6 e giorni 10 di reclusione.

Contadino suicida

Asti, 1, notte.

Nel fienile della propria cascina, in regione Pantrovato, a Castellalfero, si è suicidato in circostanza abbastanza strane il contadino Carlo Giovanni fu Giuseppe, di anni 48.

Al mattino il Cerrato, alla moglie Masocco Ermelinda che si alzava, aveva detto di voler rimanere coricato perchè indisposto. La donna si recò al lavoro dei campi e tornatavi poco prima di mezzogiorno per l'allestimento del pasto, apprese da un laconico biglietto lasciato dal suicida il triste proposito del marito. Siccome, però, questi non dava alcuna indicazione precisa, la poveretta, non vedendolo nelle stanze, passò di terrore si diede a cercarlo per tutto il paese finchè verso sera sentì dal fienile per la ragione del buoi, lo vide pendere irrigidito da una trave. Per la impressione essa cadde svenuta.

Per la fornitura del pane ai Comuni del mortarese

Pavia, 1, notte

Il sindaco di Mortara, in data 31 maggio, ha diramato ai sindaci del circondario la seguente lettera:

« In questo momento, in cui serve in ogni paese ancora opera per attenuare alle classi più disagiate le conseguenze economiche della guerra, Mortara, nella sua qualità di capoluogo del circondario, rende noto a coteste Comune che, in seguito all'accaparramento fatto di grano, è in grado di fornire farina ai Comuni della Lomellina che ne facciano richiesto al prezzo di lire 50 al quintale in Mortara. Questa comunicazione viene fatta, attesa la difficoltà in cui si trovano molti Comuni per ridurre in farina il grano che potrebbero acquistare dal Consorzio granario provinciale.

« F.to: Il sindaco *Maggioni* ».

Il Corso dei Titoli

ROMA, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,21
» 3,50 0/0 » (1902)	83,68
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	95,60
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,75
» » » 1913-14	95,57

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,80
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	320,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	312,—
» » » C. D. D. »	312,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	294,—

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,41
» » » 4,50 0/0	451,70
» » » 3,50 0/0	432,09
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	470,—
» » » » 3,50 0/0	430,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	468,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—
» » » 4 0/0	484,—
» » » 3,50 0/0	425,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli, è lordo per il bollo.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 giugno — Cambio giornaliero per gli adempimenti esattoriali alle Dire 100 da farsi pro corrispondi — Lire 103,50 — Cambio settimanale Lire 103,75.

Media dei Cambi

Roma, 1 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Ulteriori cambi secondo la comunicazione delle piazze inclusi nel Decreto ministeriale 1 settembre 1918 accertati il 1 Giugno per il 3 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,18	100,38	Nuova-York	5,202	5,242
Londra	28,36	28,40	Buenos-Aires	2,45	2,47
Berlino	—	—	Svizzera	111,62	112,12
Vienna	—	—	Cambio aus.	109,40	109,10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 3 Giugno: — Francia 100,30 1/2 — Germania 89,41 1/2 — Marchi — — Corone — — Belgi 5,06 1/2 — Prese carta 2,45 1/2 — Lire oro 100,95 — Fiorini austriaci 111,08 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2/6	1/6		2/6	1/6
Rendita francese	—	—	Argento fed.	—	—
3 0/0 ammort.	77 05	78 —	Credito Fondiar.	710 —	715 —
Id. 3 0/0 perpet.	73 10	73 30	Suez	4300	4300
Rendita italiana	—	—	Lots Turchi	—	150 —
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. Ingl. 2,75	—	—	Banque Ottom.	60 —	60 —
Obbl. londinesi	170 50	170 —	R. Prest. Russo	92 —	92 —
Cambio Italia	91 25	91 50	Rend. Russi 1906	84 —	83 25
Turco unif.	64 05	64 —	Rend. Portogh.	51 —	—
Banca di Parigi	880 —	886 —	Banca di Francia	4300	4275
Tendenza	896 50	895 —	Cambio Madrid	90 35	—
Spagnuo 4 0/0	90 50	90 60	Banca Commerc.	650 —	—
Rend. Bagd. 4 0/0	—	—	Rend. Serbo 4 0/0	—	80 80
Rend. Bulgare ant.	85 60	85 45	Rend. Bulg. 1907	—	—
Banca Ottomana	655 —	—	Feral Finchino	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Tramvie ric.	995 —	990 —
» » 1900	77 90	78 —	Metropolitain	447 —	446 —
Banca a Londra	—	—	Thomson	595 —	590 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	125 50	127 —
» riscattabile	—	—	De Beers	570 —	560 50
» 4 0/0	—	55 50	Chartered	16 25	16 50
Canali Lyonnais	1060	1060	Peñarroya	95 50	—
Andaloni	362 —	362 —	Katanghais	—	—
Nord Espagne	320 —	320 —	Randspert	—	—
Saragosse	365 —	362 50	Gelsi Fiat	41 —	41 50
Rio Tinto	1340	1345	Gedsid	35 75	35 —

Mercati Esteri

Settore

LIVERPOOL, 31 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate pressochè.

Domanda pel mercato in generale limitata.

Vendita della giornata balle N. 5.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Corrente R. — — Maggio-giugno 4,99 — Giugno-luglio 4,99 — Luglio-agosto 5,05 — Agosto-settembre 5,13 — Ottobre-novembre 5,32 — Gennaio-febbraio 5,47 — Marzo-aprile 5,54 — Maggio-giugno 5,61.

Egiziani: Giugno D. 7,46 — Luglio 7,52 — Settembre 7,70 — Ottobre 7,88 — Novembre 8,02 — Gennaio 8,20 — Marzo 8,38.

Egiziani Fihame 19,100.

ALFREDO FRASSATI, Direttore

Paolo Giovanni, gerente.